

**RELAZIONE TECNICA SUL  
CALENDARIO VENATORIO 2019/2020**

# INTRODUZIONE

La presente relazione analizza le dinamiche venatorie ed i relativi periodi di prelievo delle specie oggetto di prelievo venatorio programmato. Pertanto non vengono considerate tutte quelle specie per cui l'attività venatoria può essere autorizzata se non dietro la presentazione di specifici piani di prelievo.

Il presente documento consta di tre parti: la prima analizza i carnieri stagionali di ogni singola specie. I dati presentati sono desunti dai tesserini venatori raccolti dagli ATC e dai CA che elaborano dei resoconti riassuntivi per le varie specie oggetto di prelievo. Al momento il dato disponibile è solamente il totale degli individui abbattuti per ogni specie in quanto troppo oneroso raccogliere anche i dati sulla pressione venatoria.

La seconda parte analizza in specifico le ipotesi di periodi di prelievo confrontandoli con i dati di presenza, laddove presenti, sulla distribuzione e consistenza delle specie nonché con i periodi riproduttivi e migratori pre-riproduttivi.

Infine la terza parte esamina la popolazione venatoria regionale e la sua dinamica sulla base della serie storica dei dati estratti dall'anagrafe venatoria regionale.

In fondo al testo è aggiunto, inoltre, uno schema riassuntivo che compara i dati sulla presenza in Piemonte, i periodi riproduttivi e migratori pre-nuziali ed i periodi di prelievo di tutte le specie elencate nell'allegato II della direttiva 2009/147/CE ("Direttiva Uccelli").

# 1 ANALISI DEI CARNIERI

## UCCELLI

### ANATIDI

Alzavola (*A. crecca*)

#### Stato e distribuzione

La distribuzione di questi uccelli in Piemonte risulta stabile e ben distribuita in tutta l'area pianiziale della regione (Zenatello *et Al.*, 2014). Il trend generale della popolazione del N-O europeo indica un incremento costante a partire dal 1969 ([www.wetlands.org/index.php/aewatrends](http://www.wetlands.org/index.php/aewatrends)). Gli ultimi dati disponibili sulla consistenza numerica si riferiscono ai lavori pubblicati dal Gruppo di Studi Ornitologici Piemontese (GPSO, 2017a; GPSO, 2017b) e riguardano gli anni 2014 e 2015 che riportano i dati dei censimenti IWC, separati per bacini lacustri e fluviali, ed i dati riguardanti la distribuzione delle osservazioni durante l'arco dell'anno.

I dati relativi al 2014 riportano il massimo numero di avvistamenti, per le zone umide, nel cuneese (Lago del Parco Reale, Racconigi; Centro cicogne ed anatidi, Racconigi; stagni di Ceresole d'Alba, Ceresole d'Alba) con 301 contatti e nell'area del vercellese (R.N. Palidi di S. Genuario, Crescentino) con 280 contatti. Sommando tutte le zone umide censite il totale degli individui censiti ammonta a 956. Per quanto concerne i principali corsi d'acqua si nota come l'asta fluviale del Po nei tratti compresi tra Chivasso e Moncalieri (TO) ed il tratto vercellese (Crescentino) raccolgono il maggior numero di osservazioni: circa il 72% del totale per questi ambienti.

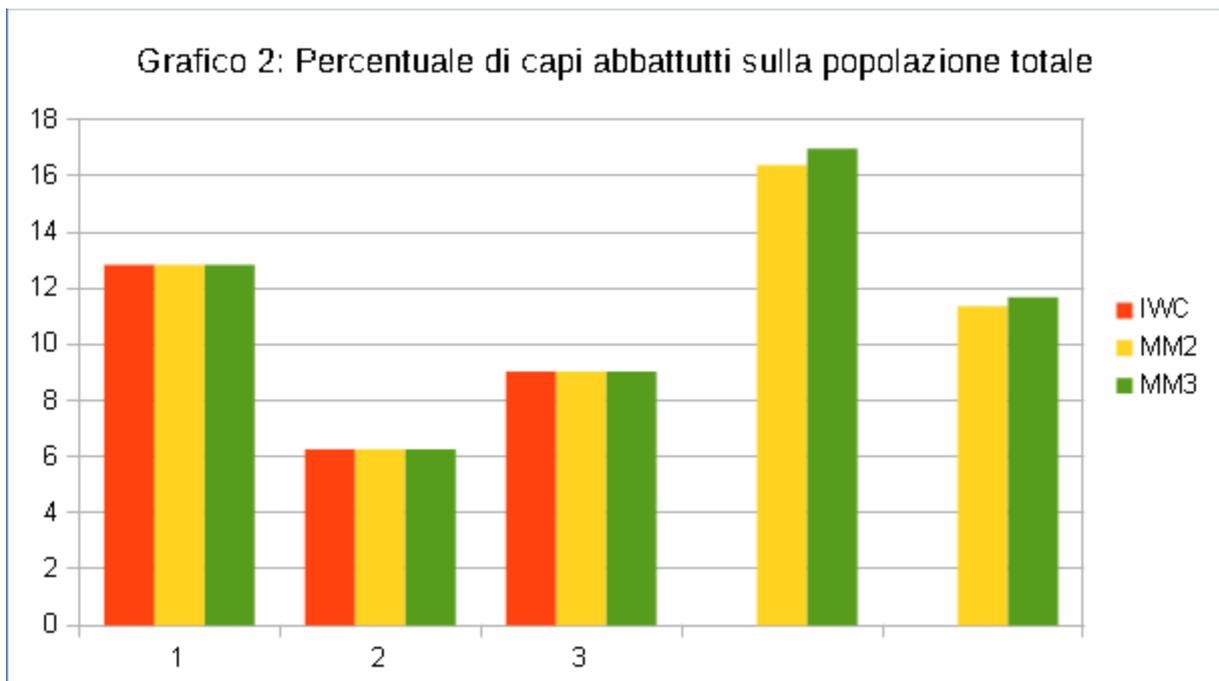
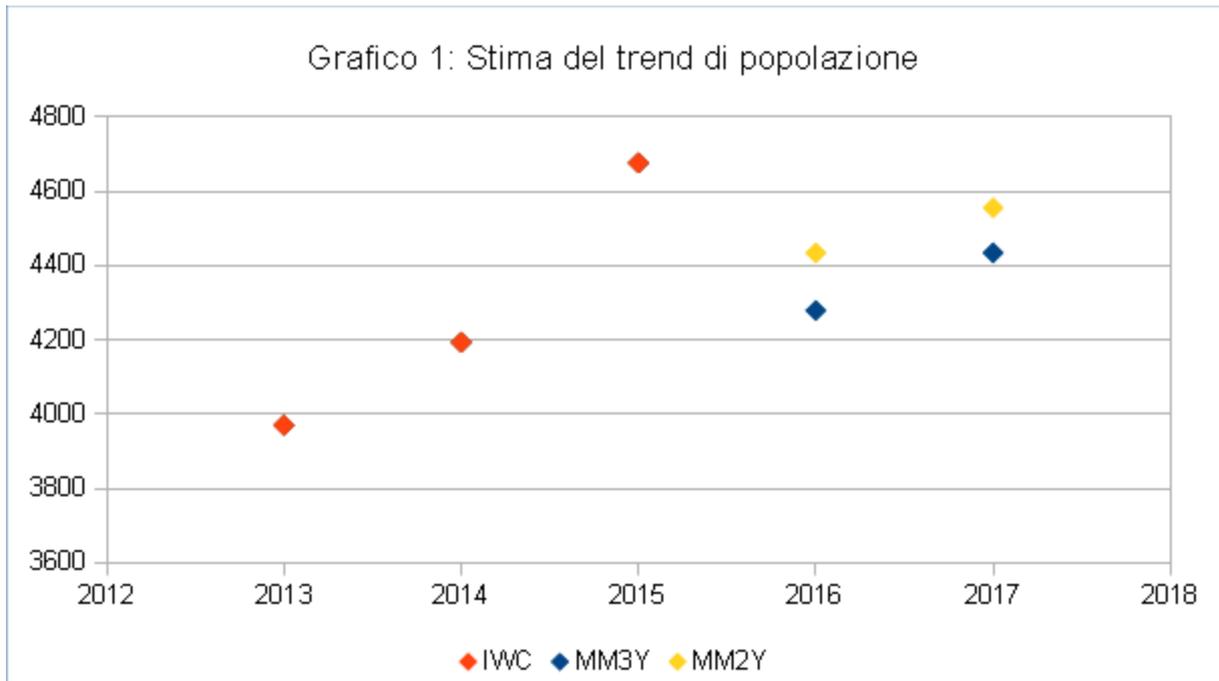
Per quanto riguarda l'anno 2015 i censimenti della popolazione svernante nelle zone lacustri conferma le aree di maggior presenza con un aumento degli individui contattati per entrambe le zone. Per quanto riguarda i principali corpi fluviali la situazione, anche in questo caso, rimane pressoché invariata con l'asta del Po che registra il maggior numero di avvistamenti; da notare che rispetto all'anno precedente l'area cuneese del fiume in questione ha registrato un raddoppio dei contatti come pure la Stura di Demonte nel tratto della zona del comune di Cherasco.

Nel complesso i dati mostrano un aumento della popolazione totale di questa specie nel 2015 rispetto all'anno precedente.

#### Analisi degli abbattimenti

In accordo con le sue esigenze ecologiche, gli abbattimenti nelle zone alpine della regione sono piuttosto sporadici e limitati a quei comprensori alpini contigui alle aree di pianura maggiormente vocate alla specie. Il massimo degli abbattimenti, per il periodo 2013-2017, si è avuto all'interno del CA CN4 con 13 capi abbattuti nel 2016.

Per quanto riguarda gli ATC si può analizzare l'andamento degli abbattimenti in rapporto al totale degli individui censiti durante le operazioni relative ai censimenti IWC che, per il Piemonte, sono disponibili fino al 2015. In questo caso si è preso in considerazione le annate 2013 (GPSO, 2016), 2014 e 2015 (GPSO, 2017a; GPSO, 2017b). Per gli anni 2016 e 2017, la consistenza della popolazione è stata interpolata con una media mobile a due anni (MM2Y) e a tre anni (MM3Y) (Grafici 1, 2).



Come appare dai grafici la percentuale di prelievo si attesta intorno al 10% della popolazione censita dalle operazioni IWC.

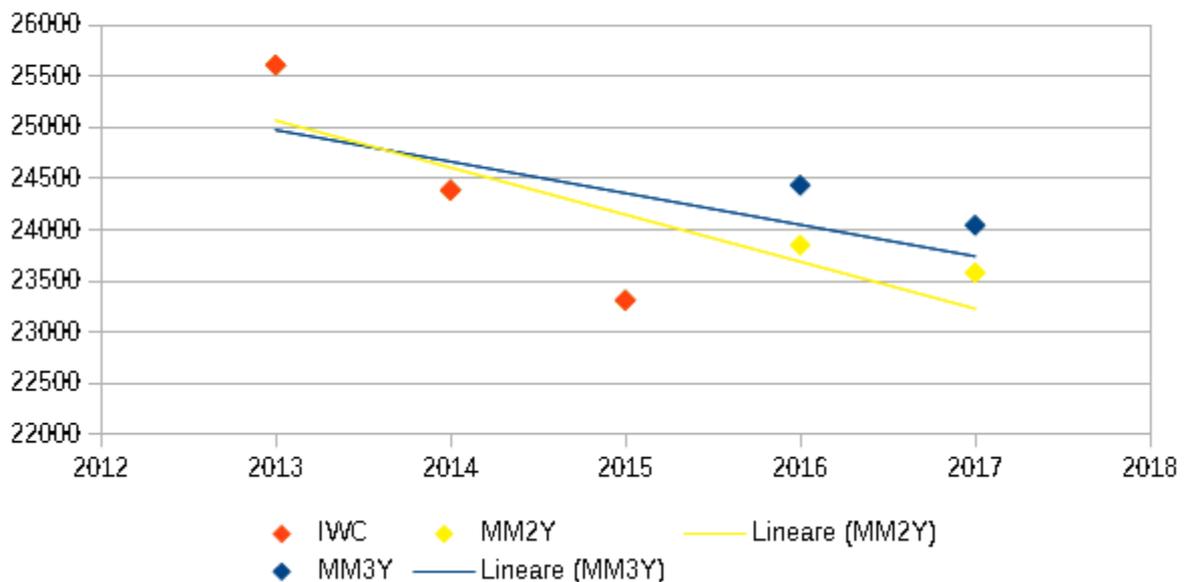
## Germano reale (*A. platyrhynchos*)

### Stato e distribuzione

Nella parte mediterranea ed occidentale del continente questa specie mostra un trend generalmente stazionario (<http://wpe.wetlands.org>), in Italia è ampiamente diffusa su tutto il territorio nazionale ed in Piemonte è ben distribuita su tutto il territorio anche montano.

I dati disponibili dei censimenti IWC relativi alle popolazioni svernati di questa specie sul suolo piemontese, relativi agli anni 2013-2015 (GPSO, 2010; GPSO, 2017a; GPSO, 2017b) mostrano una presenza di questa specie in tutte le zone umide e lacustri censite con una tendenza numerica in calo (-10% circa dal 2013 al 2015). Per quanto riguarda i principali fiumi piemontesi si nota che la specie è presente in tutti i tratti censiti e che le maggiori densità si registrano lungo l'asta del Po, del Tanaro e del Sesia. Gli stessi dati mettono anche in evidenza un trend negativo delle presenze lungo i fiumi ed una tendenza opposta per i bacini lacustri e aree umide. Nel grafico 3 viene riportata la popolazione minima certa per questa specie (anni 2013-2015) e l'andamento tendenziale interpolato con una media mobile a 2 anni e a tre anni.

Grafico 3: Stima del trend di popolazione



Nei grafici successivi (Grafici 4 e 5) si mette in evidenza il trend della popolazione di germano reale separata per bacini lacustri/aree umide e fiumi. Per gli anni 2016 e 2017 è presentata solo l'interpolazione con media mobile a due anni.

Grafico 4: stima del trend per i soli bacini lacustri ed aree umide

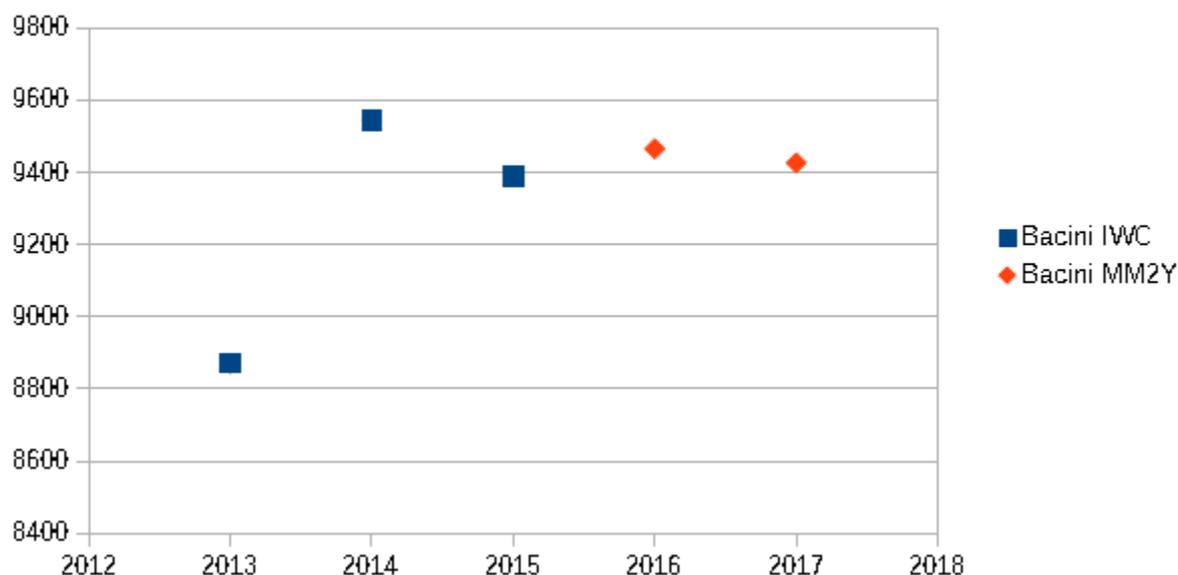
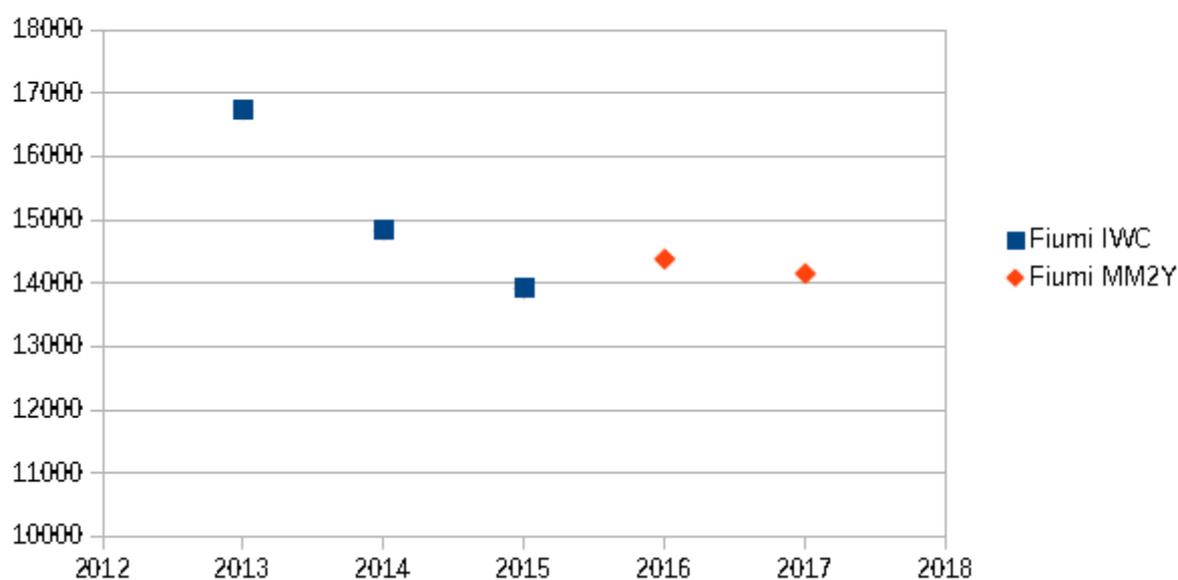


Grafico 5: stima del trend per i soli fiumi



#### Analisi degli abbattimenti

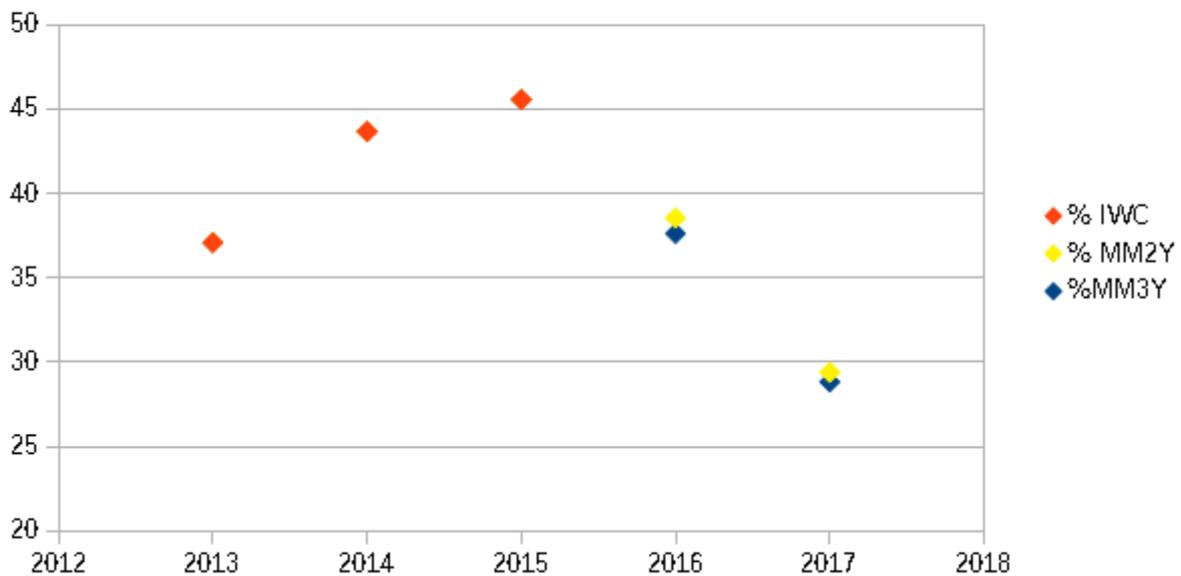
In totale su tutto il territorio regionale vengono abbattuti mediamente circa 10000 esemplari di germano reale, il dato relativo al 2017 è più basso della media in quanto al momento della stesura della presente relazione gli ATC AT2, BI1, TO5 ed i CA TO1, VCO1, VCO2 non avevano ancora fornito il dato (Grafico 6).

Grafico 6: abbattimenti per ATC, CA e totali



Analogamente a quanto fatto per l'alzavola, i dati degli abbattimento vengono rapportati alla popolazione minima certa presente sul territorio piemontese per ogni annata venatoria. In questo caso, tenendo conto dell'ampia diffusione di questa specie, si deve sottolineare che la percentuale di prelievo presentata è sicuramente sovrastimata (Grafico 7).

Grafico 7: percentuale di abbattimento su popolazione IWC



## SCOLOPACIDI

### Beccaccia (*S. rusticola*)

#### Stato e distribuzione

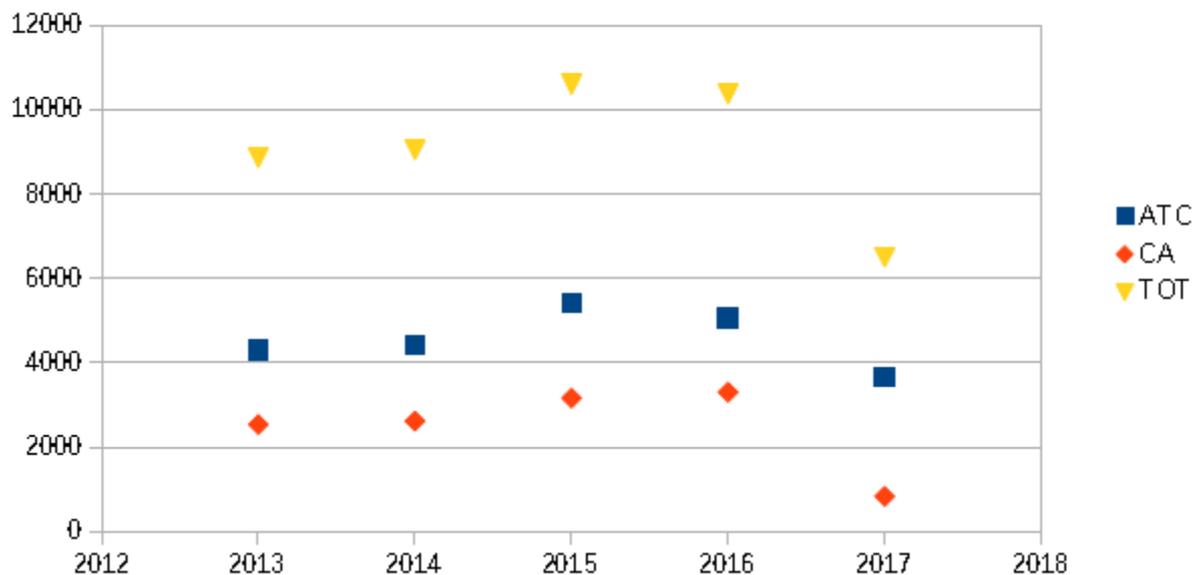
A livello globale la beccaccia viene considerata specie a basso rischio (BirdLife, 2019).

#### Analisi degli abbattimenti

In totale, negli ultimi 5 anni, il prelievo medio di questo uccello si attesta intorno ai 9500 esemplari. L'anno 2017 presenta dati più bassi perché non sono disponibili gli abbattimenti relativi agli ATC AT2, BI1, TO5 ed ai CA TO1, VCO1, VCO2.

Il trend complessivo è pressoché stazionario (Grafico 8) sia negli ambiti montani sia in quelli di pianura. I dati degli abbattimenti riportati per gli ultimi 5 anni sono sostanzialmente analoghi a quelli riportati da Toffoli & Della Toffola (2008) per gli anni antecedenti al 2008 confermando una sostanziale stabilità del prelievo venatorio (Grafico 8).

Grafico 8: trend degli abbattimenti



## Beccaccino (*G. gallinago*)

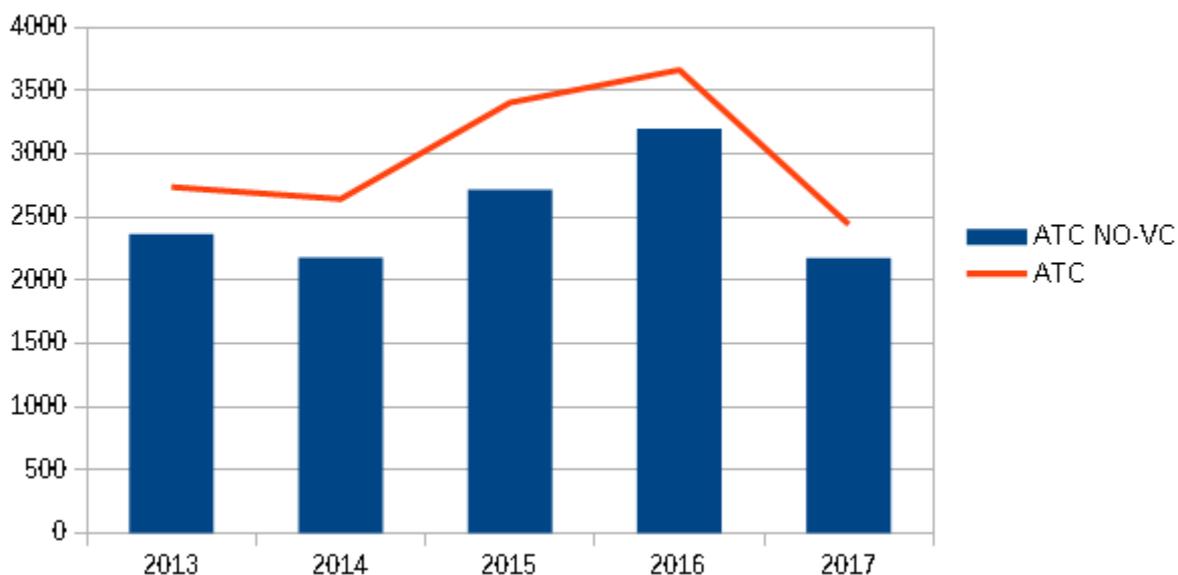
### Stato e distribuzione

A scala continentale questa specie ha conosciuto un rapido incremento nelle decadi passate che, però, potrebbe essere imputato a sovrastime delle popolazioni per questa specie particolarmente sfuggente (<http://iwcm.wetlands.org/index.php/aewatrends>). Secondo BirdLife International (BirdLife, 2019) questa specie è da considerarsi a basso rischio anche se l'attuale trend è in declino.

### Analisi degli abbattimenti

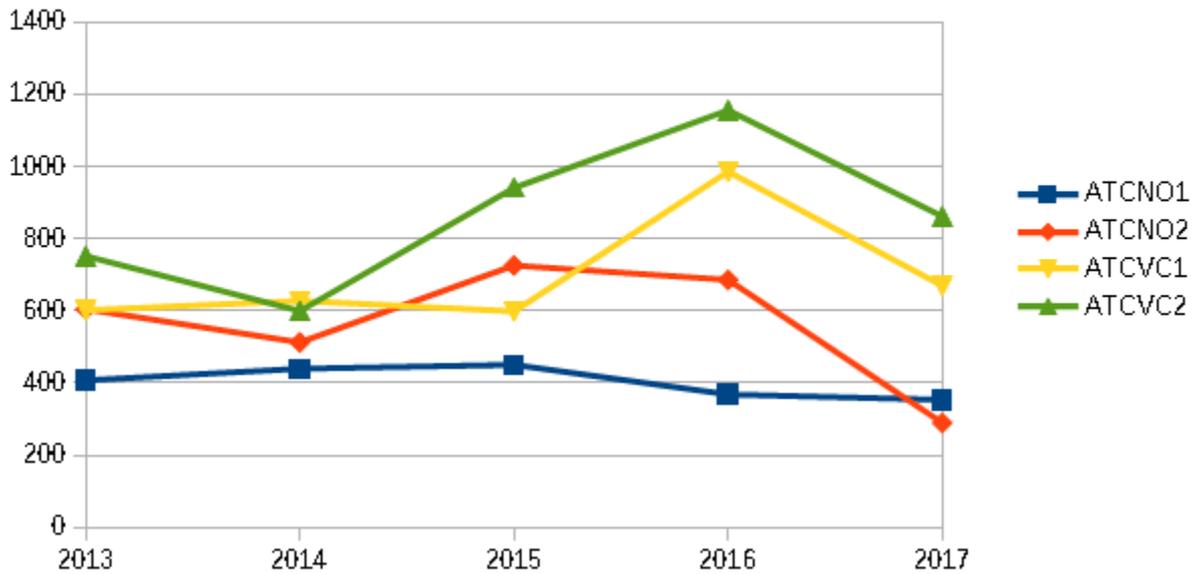
Gli abbattimenti negli ultimi cinque anni, considerando solamente gli ATC mostrano un andamento in forte decrescita per l'anno 2017 dopo un periodo di continuo aumento (Grafico 9). Questo decremento così vistoso non è quasi certamente da imputarsi alla mancanza di dati relativi agli ATC AT2, BI1 e TO5 perché in questi ambiti gli abbattimenti sono stati sempre piuttosto limitati.

Grafico 9: andamento degli abbattimenti negli ATC



Se si prendono in considerazione solamente gli ATC ricadenti nelle aree risicole piemontesi, areale idoneo allo svernamento della specie, si osserva che in questi Ambiti Territoriali di Caccia si concentra la maggior parte degli abbattimenti totali e che il trend regionale è fondamentalmente guidato dall'andamento degli abbattimenti di questi ATC. Nel grafico successivo (Grafico 10) vengono messi in evidenza i dati per gli ATC del novarese e del vercellese.

Grafico 10: andamento degli abbattimenti NO-VC



## TURDIDI

### Cesena (*T. pilaris*)

#### Stato e distribuzione

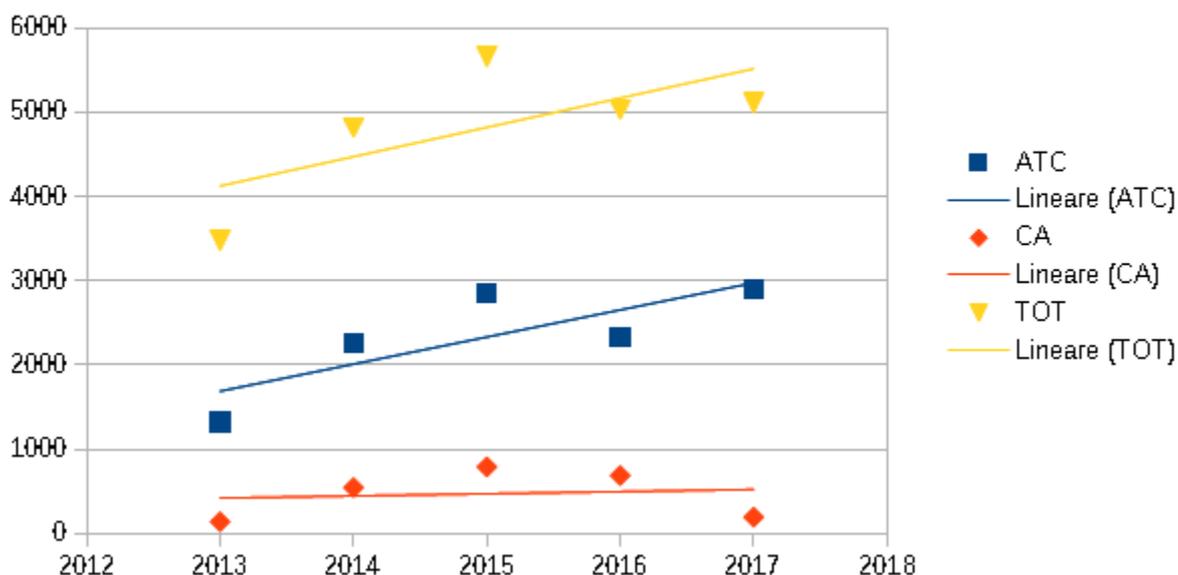
A livello europeo il trend di popolazione viene considerato stabile e viene considerata a “minore preoccupazione” (BirdLife, 2019). Per quanto riguarda il territorio nazionale questa specie viene considerata “quasi minacciata” (Rondinini *et Al.*, 2012), anche se la tendenza è verso un aumento numerico degli effettivi (BirdLife, 2004; Brichetti & Fracasso, 2008).

In Piemonte è accertata la nidificazione sull’arco alpino sin dagli anni ‘70 del secolo scorso e durante l’inverno è diffusa su buona parte del territorio regionale con consistenze piuttosto mutevoli a causa dei movimenti migratori numericamente molto variabili (Brichetti, 1987) e con areali di svernamento che possono mutare anche durante la stessa stagione (Cucco *et Al.*, 1996).

#### Analisi degli abbattimenti

Gli abbattimenti registrati sui tesserini venatori rispecchiano in modo piuttosto fedele la dinamica fenologica della specie (Grafico 11). Infatti la tendenza è quella di un progressivo aumento sia su tutto il territorio regionale, sia nelle sole aree di pianura. Invece il trend per le aree montane mostra un andamento quasi stazionario. Questo ultimo fenomeno potrebbe essere messo in relazione con la sospensione della caccia in alcuni comparti alpini dal 31-10-2017 a fine stagione (CA CN2, CA CN4, CA TO1, CA TO3, CA TO5) e di altri istituti dal 31-10-2017 fino al 10-11-2017 (ATC TO1, ATC TO2, ATC TO3, CA TO2, CA TO4) a causa di numerosi incendi che hanno interessato parte dell’arco alpino piemontese nell’autunno -inverno del 2017.

Grafico 11: andamento degli abbattimenti di Cesene



I dati scorporati per singolo ambito di caccia (non mostrati qui) riflettono la variabilità numerica dei movimenti migratori e la poca fedeltà al sito di svernamento di questa specie. Infatti si possono osservare, da un anno all'altro, notevoli variazioni dei capi abbattuti all'interno di un singolo ambito di caccia sia esso montano o di pianura. A titolo di esempio vengono riportati i dati di in comprensorio alpino (non interessato dalla sospensione dell'anno passato) e di un ambito territoriale di caccia (Tabella 1).

TABELLA 1: abbattimenti di Cesena

| Anno   | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|--------|------|------|------|------|------|
| ATCAT1 | 16   | 72   | 132  | 59   | 177  |
| CABI1  | 5    | 102  | 56   | 79   | 52   |

Tordo bottaccio (*T. philomelos*)

Stato e distribuzione

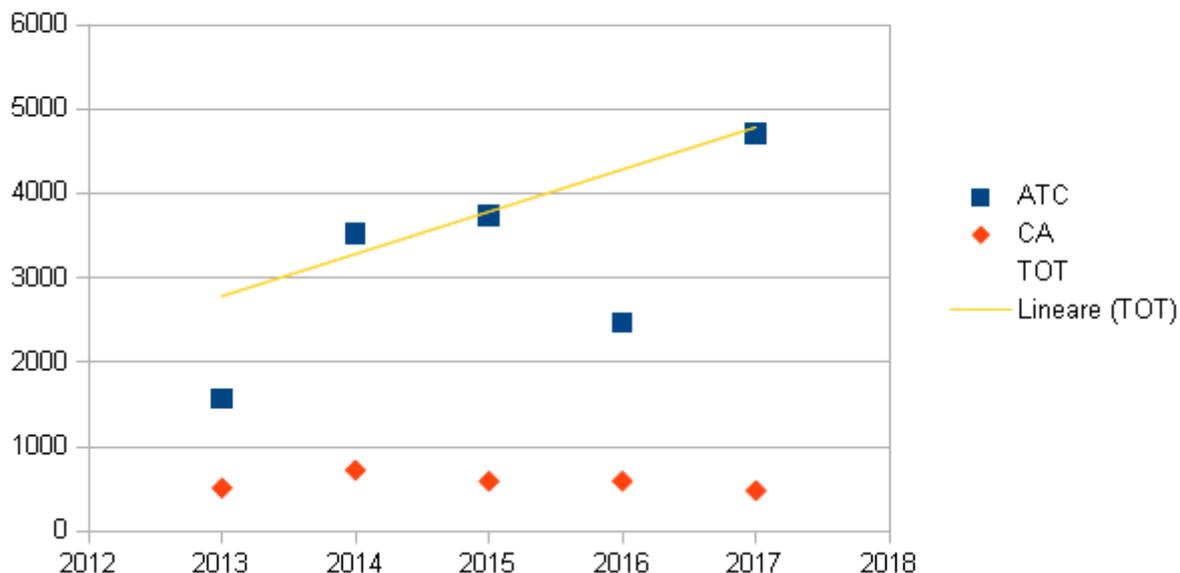
La specie viene classificata a "minor preoccupazione" sia a livello europeo (BirdLife, 2019), sia a livello nazionale (Rondinini *et Al.*, 2012): con areali di distribuzione, in entrambe i casi, vasti ed uniformi e trend di popolazione in aumento per l'Europa, e stabile per la popolazione italiana. In Piemonte questa specie è diffusa in maniera piuttosto uniforme, nel periodo invernale, in buona parte degli ambienti planiziali, collinari e dei fondovalle montani delle principali vallate (Cucco *et Al.*, 1996).

Analisi degli abbattimenti

I dati desunti dai tesserini venatori mettono in evidenza un trend in ascesa del numero degli abbattimenti a livello di pianura e collina (ATC) e una tendenza stazionaria per gli ambienti montani (CA). I numeri relativi di abbattimenti rispecchiano le esigenze ecologiche di questa specie che predilige aree boscate aperte planiziali ed i fondovalle montani di bassa quota. Il Grafico 12 mostra gli andamenti degli abbattimenti negli ultimi 5 anni e, osservandolo, è facile notare come gli

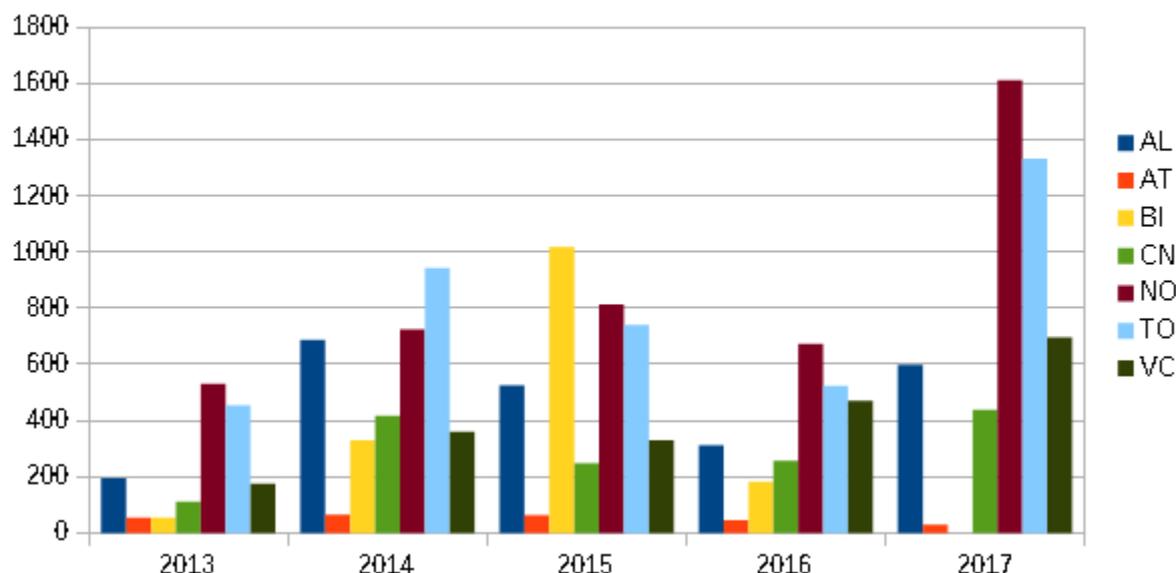
abbattimenti in pianura e collina rappresentino la maggior parte del prelievo venatorio su questa specie in ambito regionale.

Grafico 12: andamento degli abbattimenti di T. bottaccio



Analizzando più nel dettaglio la dinamica degli abbattimenti nelle aree di pianura, costituita dagli ATC, si nota che in tutte le province il numero complessivo degli abbattimenti si mantiene costante nel tempo o mostra un andamento positivo, ad eccezione della provincia di Biella che possiede un solo ATC sul suo territorio e mostra un andamento degli abbattimenti piuttosto altalenante (Grafico 13).

Grafico 13: distribuzione degli abbattimenti per provincia (soli ATC)



## Tordo sassello (*T. iliacus*)

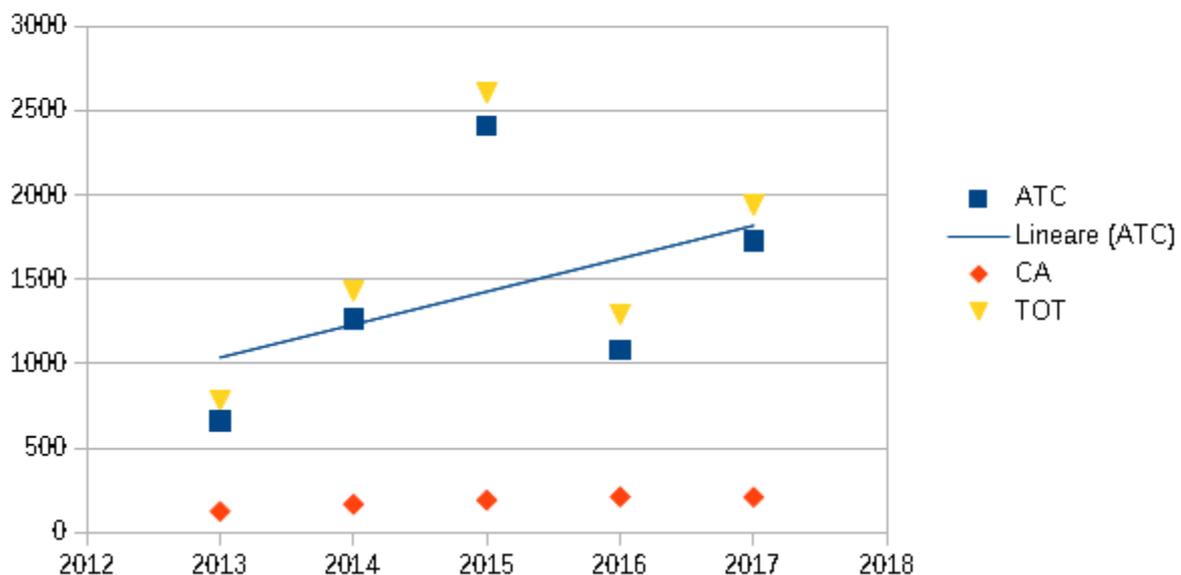
### Stato e distribuzione

A livello europeo questo turdide è considerato “quasi minacciato” a causa di un moderato declino delle popolazioni continentali e il sospetto di una tendenza analogo anche in altre parti del suo areale fuori dall’Europa (BirdLife, 2019). Per quanto riguarda il territorio italiano, a causa dell’irregolarità della nidificazione, non possono venire applicati criteri di valutazione (Rondinini *et Al.*, 2012). Per quanto riguarda il territorio piemontese la specie sembra essere poco diffusa durante il periodo invernale con maggiore frequenza nella fascia pedemontana alpina ed appenninica fino ad una quota media di circa 400m slm anche se molto variabile da anno ad anno (Cucco *et Al.*, 1996).

### Analisi degli abbattimenti

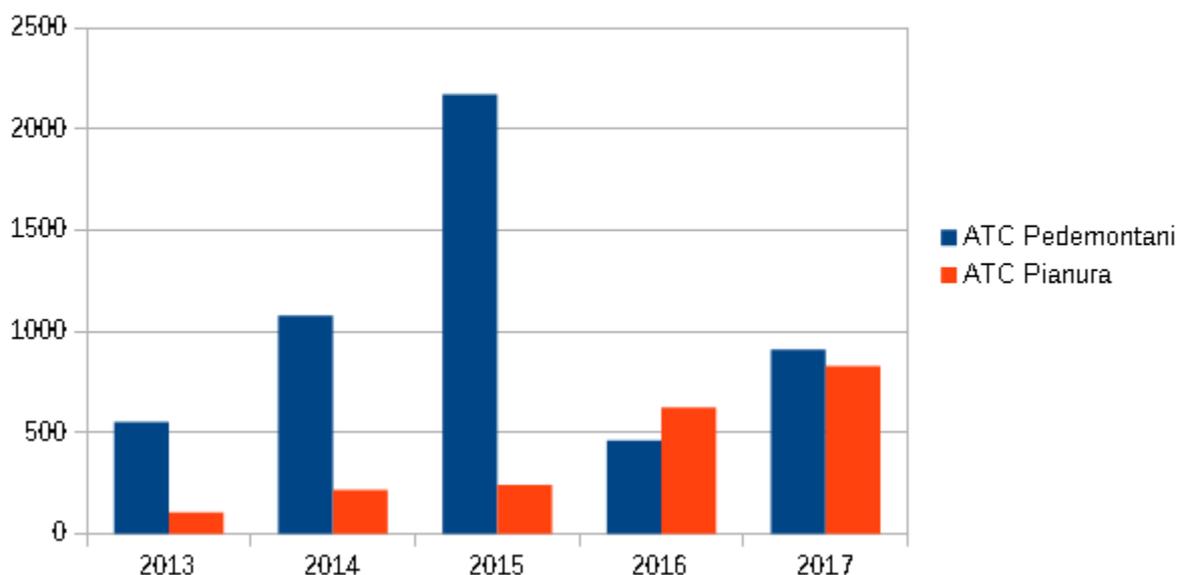
Per quanto riguarda il prelievo venatorio di questa specie si deve evidenziare che nei CA il prelievo si mantiene stabile nel tempo e, probabilmente, è limitato alle aree a più bassa quota di questi ambiti, mentre la maggior parte degli abbattimenti si registra negli ATC che mostrano una tendenza generale positiva anche se con ampie fluttuazioni inter-annuali (Grafico 14).

Grafico 14: andamento degli abbattimenti di T. sassello



Analizzando più nel dettaglio le dinamiche degli ambiti di pianura si può notare come con il tempo si assista ad un graduale livellamento dei prelievi tra i due tipi di ATC (quelli più marcatamente di pianura e quelli con ambienti pedemontani) con un trend costantemente positivo per quelli di pianura e un brusco crollo dei prelievi in quelli pedemontani (Grafico 15). I dati degli abbattimenti scorporati per singolo ATC mostrano che l’ATC BI1 (pedemontano) dal 2013 al 2015 mostra dati di abbattimento molto elevati 326 (2013), 457 (2014) e 1715 (2015) per poi scendere a soli 19 capi abbattuti nel 2016. Questo trend difficilmente si spiega con la poca fedeltà alle rotte migratorie della specie o alla variabilità numerica del fenomeno migratorio. Per contrasto l’ATC CN3 passa dai 9 capi abbattuti nel 2014 ai 325 e 431 nel 2016 e 2017 rispettivamente.

Grafico 15: confronto tra ATC



## COLUMBIDI

Colombaccio (*C. palumbus*)

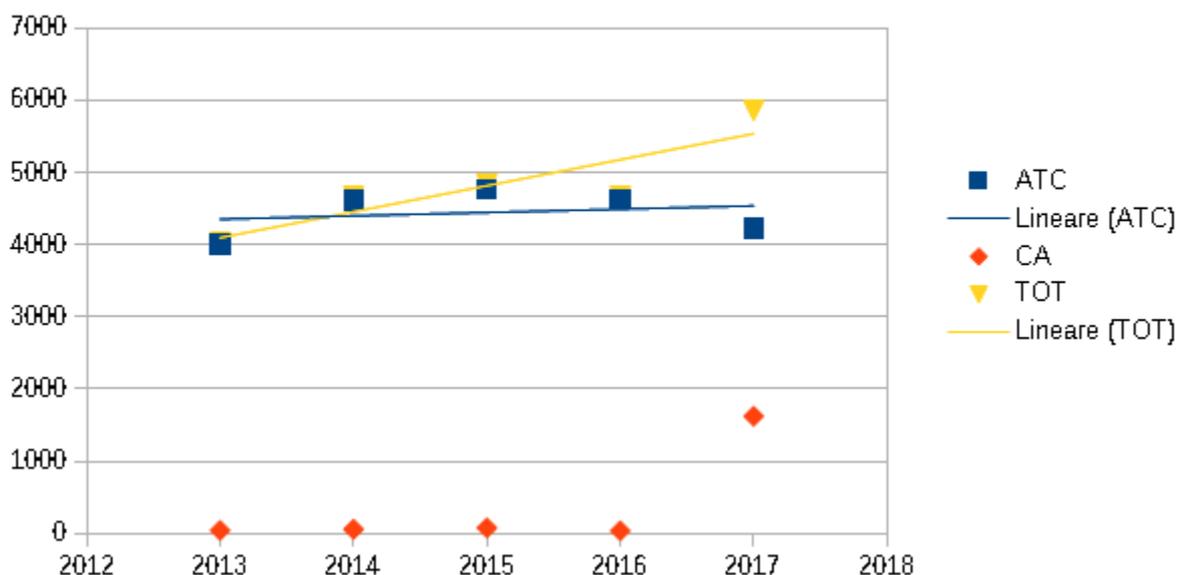
### Stato e distribuzione

Sia a livello continentale (BirdLife, 2019), sia a livello nazionale (Rondinini *et Al.*, 2012) questa specie viene classificata a “minor preoccupazione” stante l’ampio areale di distribuzione e la numerosità degli individui. In Piemonte, in inverno, il colombaccio risulta essere maggiormente presente nelle aree ad altitudine più bassa a causa dell’abbandono delle aree montane e collinari frequentate durante il periodo riproduttivo (Cucco *et Al.*, 1996). Questa specie frequenta di preferenza coltivi e stoppie in prossimità di aree boscate o con arboricoltura da legno in cui può trovare riparo con assembramenti che possono superare alcune migliaia di individui contemporaneamente, come nel caso di Borgolavezzaro (NO) nel 2012 in cui sono stati contati 5000 esemplari circa (Casale *et Al.*, 2017).

### Analisi degli abbattimenti

A livello regionale l’andamento degli abbattimenti mostra un picco nell’ultimo anno che forza la tendenza verso andamenti positivi, ma, in realtà, se si osservano gli andamenti dei dati suddivisi per CA ed ATC si nota come il dato del 2017 per i comprensori alpini sia del tutto anomalo rispetto agli anni precedenti. Infatti, sia la serie storica per gli ATC, sia quella dei CA (escluso l’ultima stagione venatoria) mostra un trend stazionario (Grafico 16).

Grafico 16: andamento degli abbattimenti di colombaccio



Se si esaminano i dati scorporati per singolo ATC e CA si possono notare alcune anomalie nella distribuzione dei dati nelle aree del cuneese e torinese che non si rilevano altrove sul territorio regionale. Prendendo in esame la provincia di Torino si nota che tra gli ATC il TO2 presenta un picco anomalo nell'ultima stagione venatoria (Grafico 17), analogamente si può rilevare per quanto riguarda il CA TO3 che in un solo anno passa da abbattimenti quasi nulli ad 813 uccelli prelevati (Grafico 18).

Grafico 17: andamento degli abbattimenti ATC torinesi

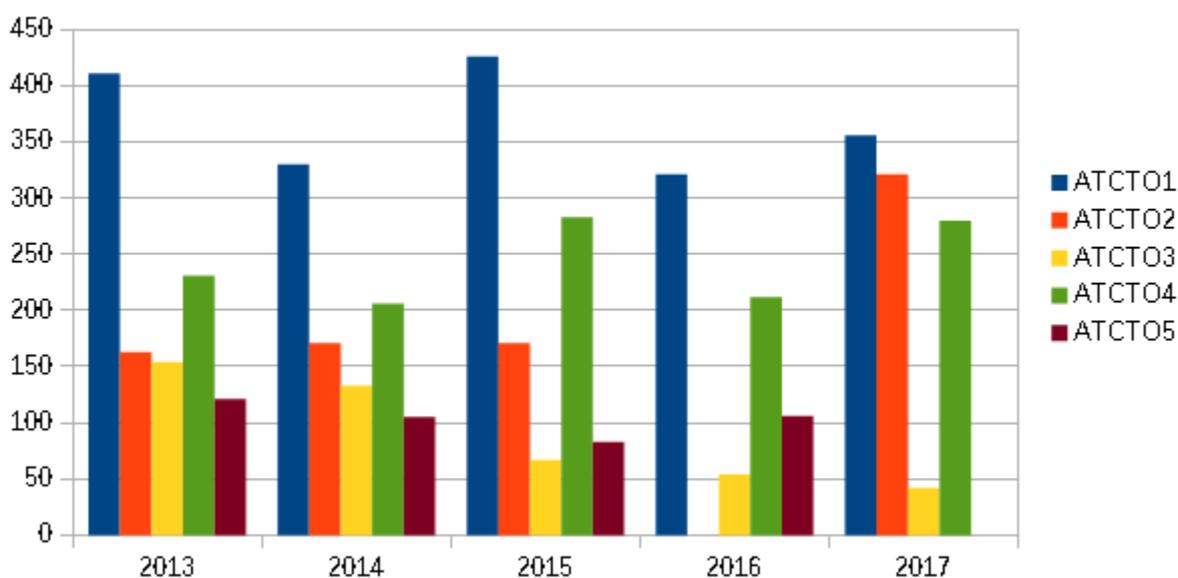
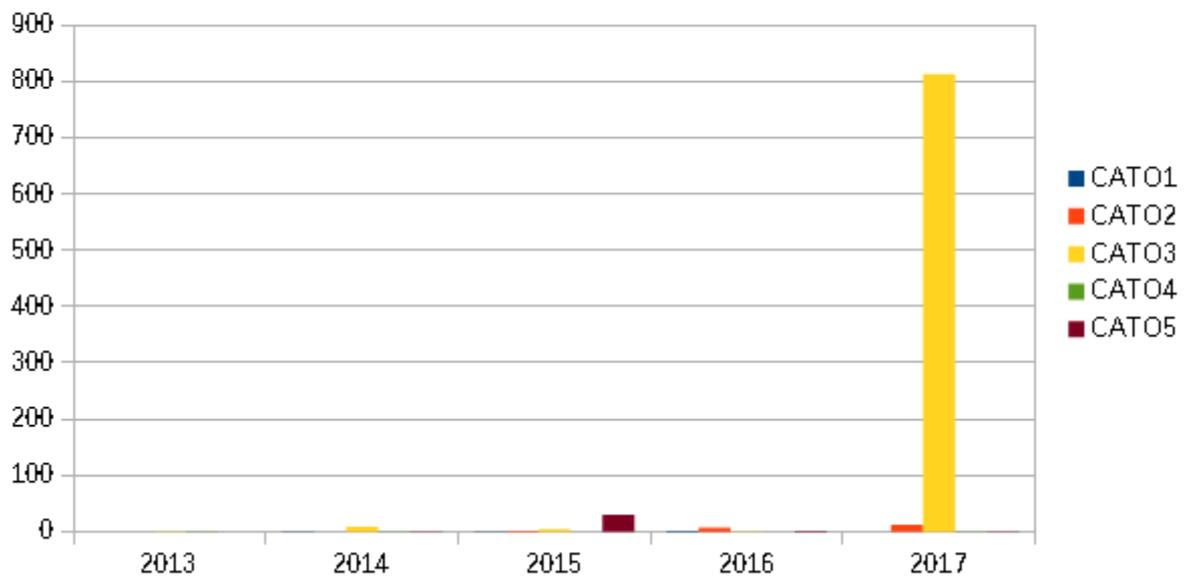


Grafico 18: andamento degli abbattimenti CA torinesi



Analizzando alla stessa maniera i dati relativi alla provincia di Cuneo non si notano particolari anomalie nell'andamento dei prelievi per gli ATC, mentre, invece, il CA CN3 ed il CA CN6 seguono la stessa dinamica del CA TO3 (Grafici 19, 20).

Grafico 19: andamento degli abbattimenti ATC cuneesi

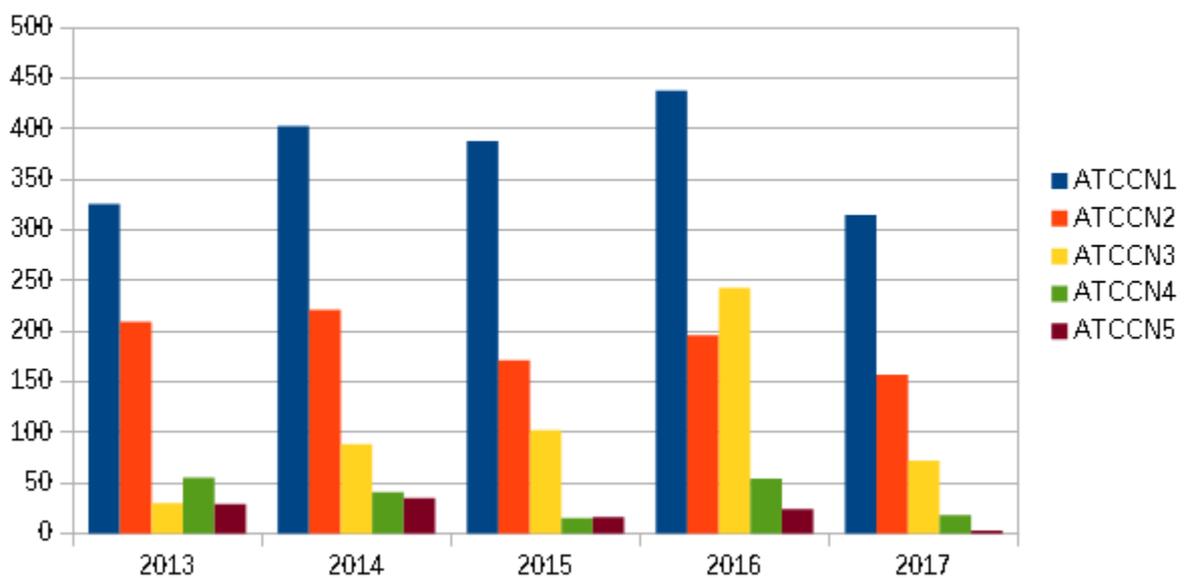
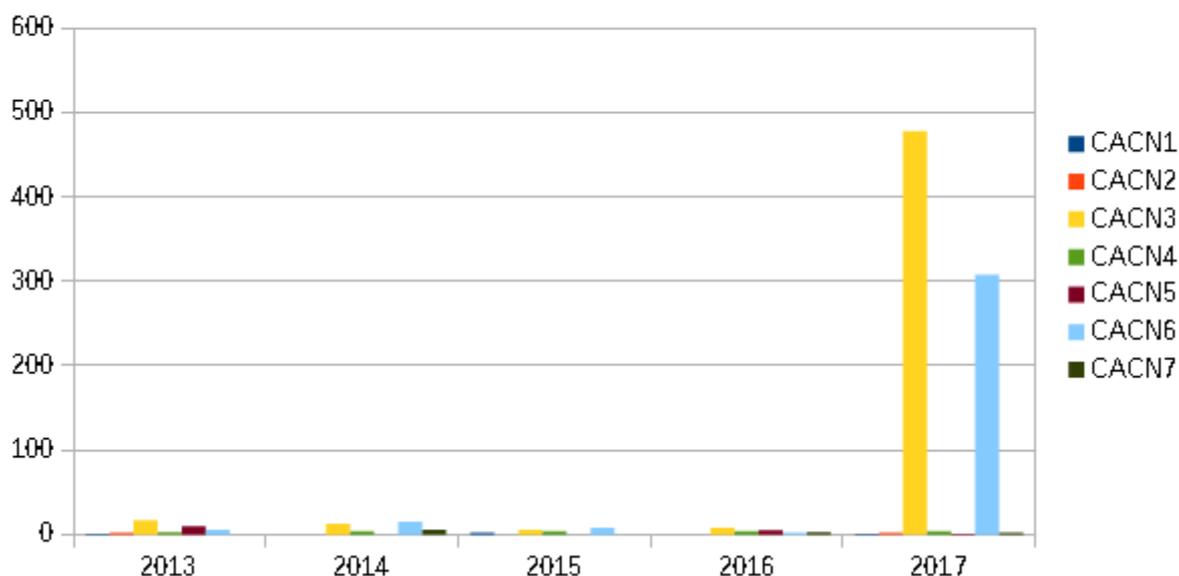


Grafico 20: andamento degli abbattimenti CA cuneesi



Una possibile spiegazione a questo fenomeno potrebbero essere gli incendi boschivi che si sono verificati nell'autunno 2017, uniti ad una situazione meteo-climatica anomala per l'arco alpino occidentale, che potrebbero aver modificato in maniera abnorme la distribuzione e la contattabilità di questa specie in alcune aree del Piemonte. A questo proposito si devono segnalare che due ambiti anomali su quattro sono stati oggetto di sospensione della caccia per periodi più o meno prolungati: per la precisione ATC TO2, CA TO3.

Tortora (*S. turtur*)

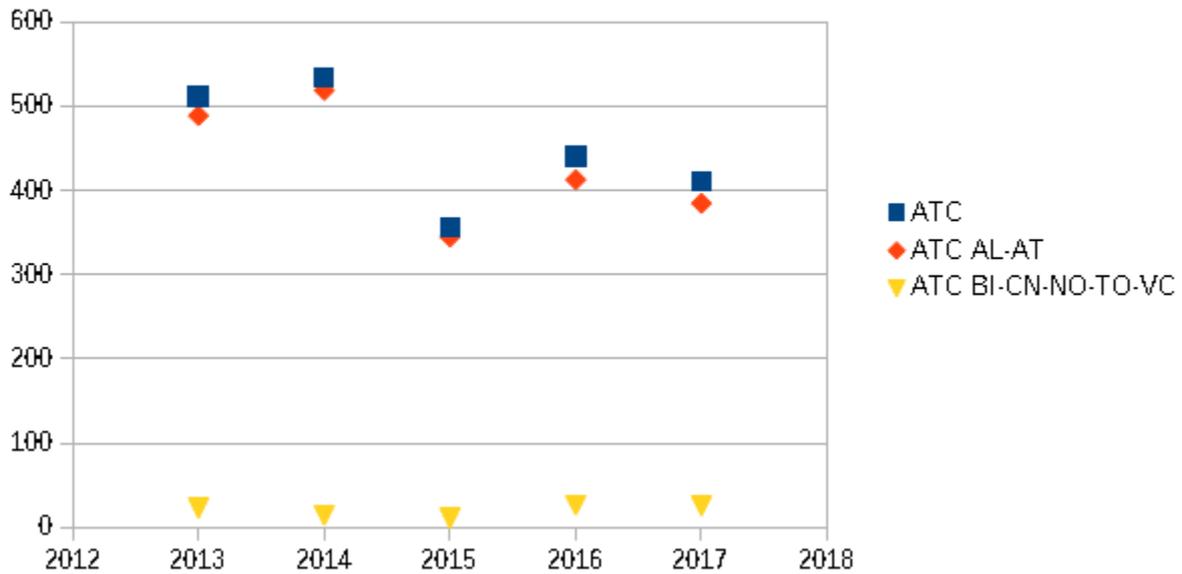
#### Stato e distribuzione

Questa specie viene considerata in declino a livello internazionale a causa di un rapido declino in molti dei suoi areali europei (BirdLife, 2019). A livello nazionale, contrariamente a quanto accade a livello internazionale, questa specie viene considerata a "minore preoccupazione" anche se a livello locale sono stati registrati decrementi numerici (Rondinini *et Al.*, 2012). A livello regionale le maggiori concentrazioni si trovano sui rilievi collinari del Monferrato e nelle Langhe, nella pianura alessandrina, mentre le zone alpine sono perlopiù evitate da questo uccello (Mingozzi *et Al.*, 1988).

#### Analisi degli abbattimenti

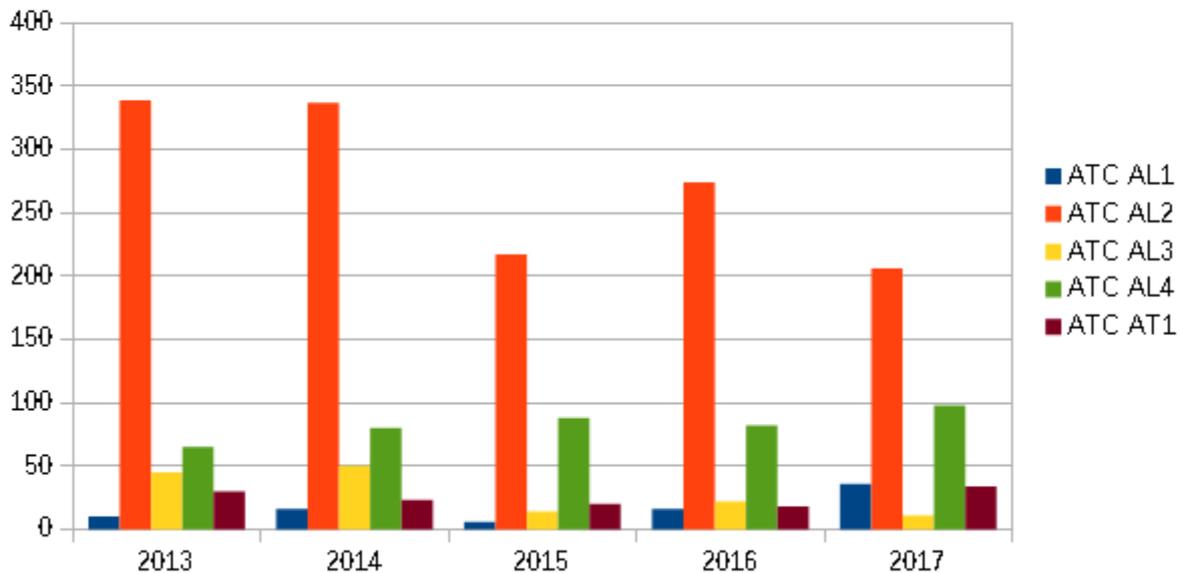
Gli abbattimenti di questa specie ricalcano in maniera piuttosto precisa la sua distribuzione sul territorio regionale. Infatti, nelle aree di competenza dei CA non si registrano abbattimenti se non sporadicamente (il numero massimo è stato di 6 nel 2014 nel CA VCO3). Anche a livello di ATC si notano delle differenze piuttosto marcate tra le province di Asti ed Alessandria (Monferrato e pianura alessandrina) e le altre province meno idonee ad ospitare questo uccello (Grafico 21).

Grafico 21: andamento abbattimenti tortora. Solo ATC



La quasi totalità degli abbattimenti si verificano negli ATC AL2 ed AL4 e mostrano tendenze opposte. Il prelievo nell'ATC AL2 è in costante decremento negli ultimi 5 anni, mentre nell'ATC AL4 questi aumentano in modo costante (Grafico 22).

Grafico 22: andamento degli abbattimenti. Solo ATC AL-AT



## CORVIDI

Cornacchia nera (*C. corone*), Cornacchia grigia (*C. cornix*)

Stato e distribuzione

Lo stato di queste specie non desta preoccupazione né a livello continentale (BirdLife, 2019), né a livello nazionale (Rondinini *et Al.*, 2012) in quanto le popolazioni sono ampie e ben distribuite su tutto l'areale. In Piemonte la cornacchia nera ha ampliato progressivamente il suo areale di distribuzione espandendosi verso la pianura soprattutto cuneese e canavesana a partire già dalle ultime decadi del secolo scorso e quella grigia risulta ampiamente presente in tutte le aree pianiziali, collinari e dei principali fondovalle piemontesi (Cucco *et Al.*, 1996; Mingozzi *et Al.*, 1988). Questa situazione ha creato ampie sovrapposizioni di areale con frequenti casi di ibridazione che rendono difficoltosi i tentativi di definizione precisa della distribuzione delle due specie.

#### Analisi dei prelievi

Nel corso degli ultimi cinque anni il prelievo totale di queste specie hanno subito fluttuazioni anche consistenti dovute ad un'alta variabilità degli abbattimenti nei singoli ATC e CA (Grafico 23, 24). Da notare che nei CA sia la cornacchia nera sia quella grigia vengono abbattute sporadicamente, mentre in pianura il prelievo avviene in modo più regolare (tutti gli anni si registrano dei capi abbattuti), ma con fluttuazioni molto evidenti, sia dal punto di vista geografico sia numerico. La cornacchia grigia registra numeri di capi prelevati quasi nulli nei CA a causa dell'assenza di questa specie se non nelle aree più a bassa quota dei fondovalle delle vallate più ampie del Piemonte.

Grafico 23: abbattimenti di cornacchia nera

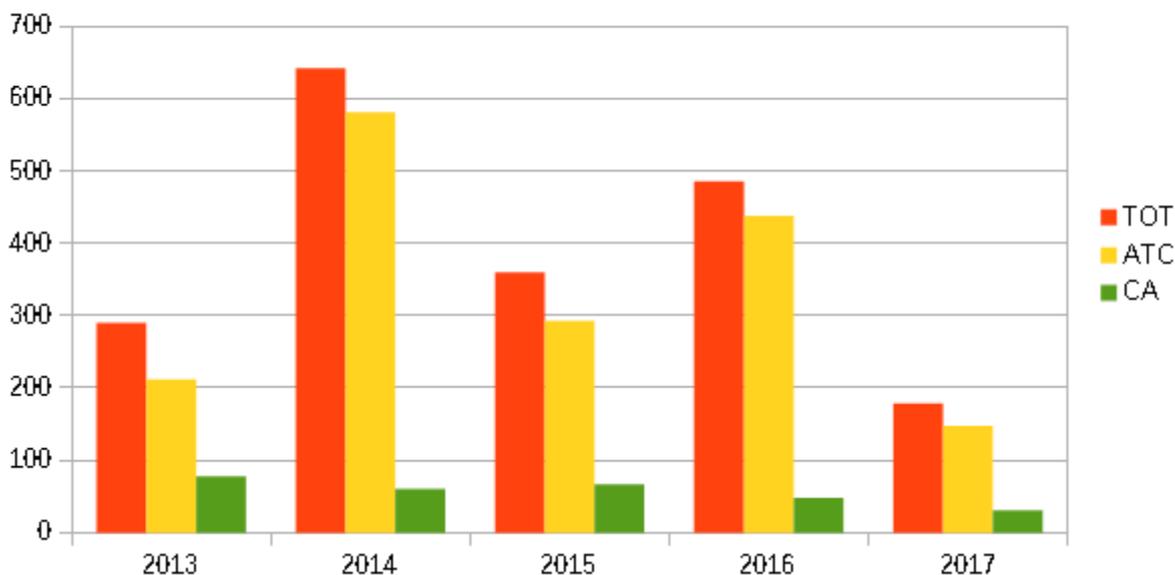
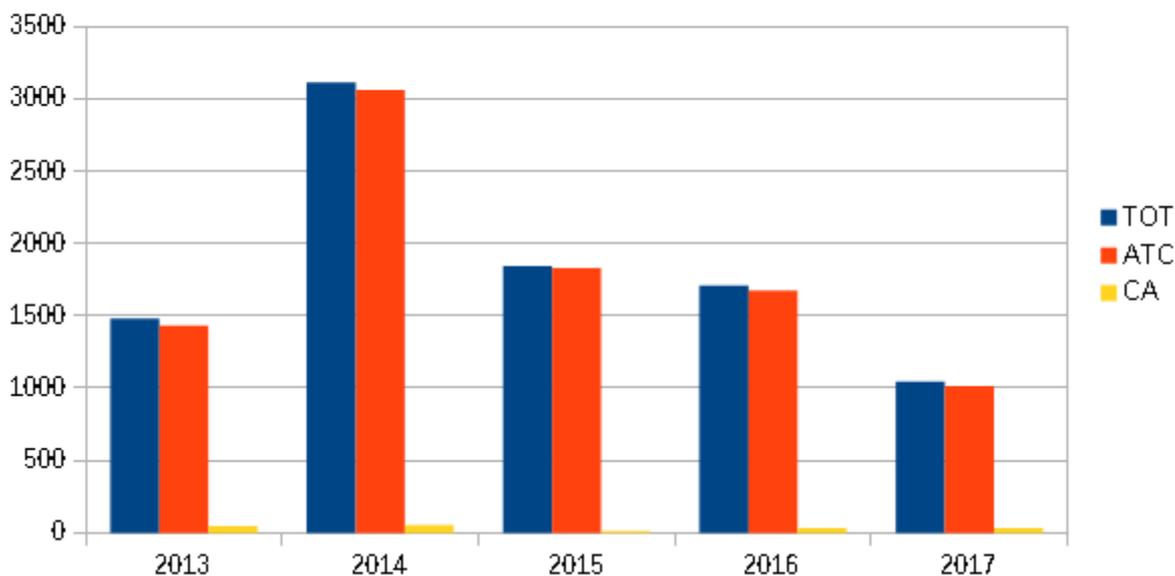


Grafico 24: abbattimenti di cornacchia grigia



Questo tipo di andamento può essere correlato ad azione di “contenimento dei danni” più che ad uno specifico interesse venatorio a queste specie. Infatti, in montagna, dove i danni agricoli da corvidi sono pressoché nulli le cornacchie non vengono praticamente cacciate.

### Gazza (*P. pica*)

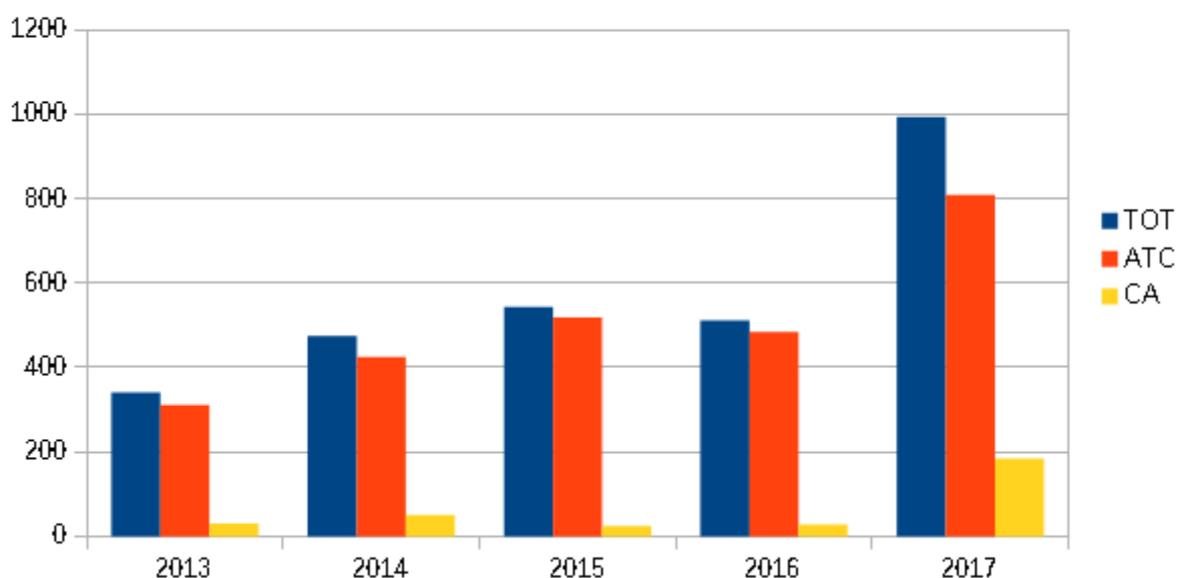
#### Stato e distribuzione

A livello continentale questa specie non desta preoccupazione in quanto ampiamente diffusa e con popolazioni abbondanti ed una dinamica di popolazione stabile (BirdLife, 2019). A livello nazionale valgono le stesse considerazioni espresse per quello eurasiatico con la differenza che sul territorio nazionale il trend delle popolazioni è positivo (Rondinini *et Al.*, 2012). Anche la situazione piemontese non si discosta dalle precedenti valutazioni.

#### Analisi dei prelievi

L'interesse venatorio per questa specie è pressoché nullo. Questo fatto si riscontra anche nell'andamento degli abbattimenti che registrano pochi capi sia in pianura, sia in montagna con ampie zone del Piemonte in cui gli abbattimenti sono assenti o raggiungono a stento la decina di capi. La sporadicità degli abbattimenti in zone montane è da mettere in relazione all'assenza della gazza alle quote maggiori delle vallate alpine se non in pochi casi in cui si è registrata una penetrazione nelle valli più profonda.

Grafico 25: abbattimenti di gazza



### Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)

#### Stato e distribuzione

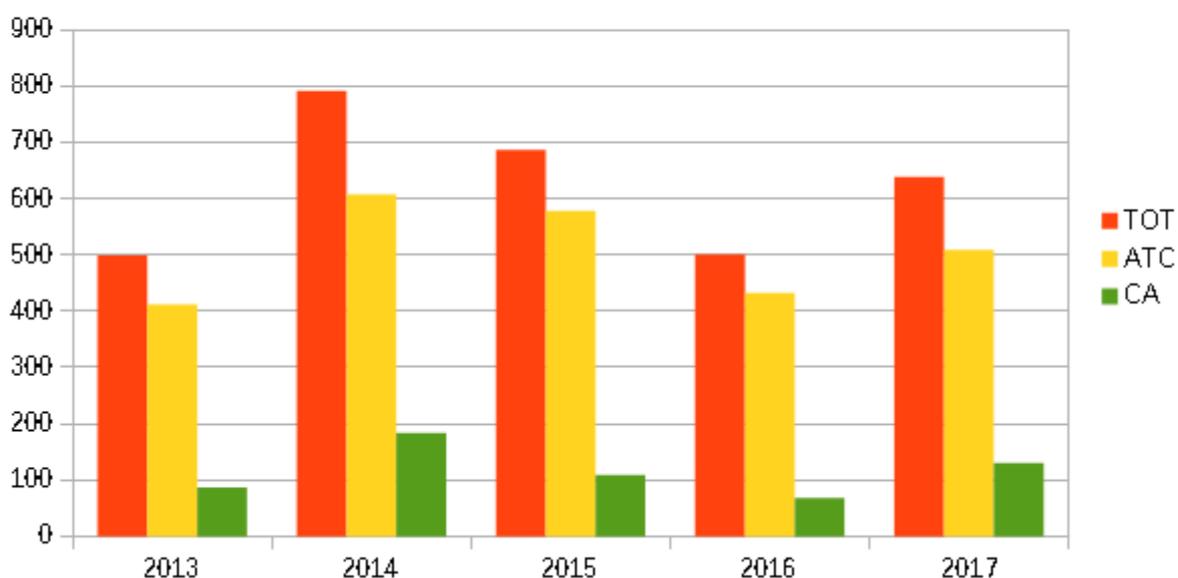
A livello continentale questa specie viene considerata a “minor preoccupazione” in quanto l'areale è molto esteso con popolazioni numerose e tendenza stabile (BirdLife, 2019). A livello nazionale valgono gli stessi criteri di valutazione con la differenza che la tendenza sia quella di un aumento

degli individui presenti sul territorio nazionale (Rondinini *et Al.*, 2012). A livello regionale questa specie è omogeneamente diffusa su tutto il territorio.

#### Analisi dei prelievi

Analogamente agli altri corvidi sin qui esaminati anche per la ghiandaia si nota un generale disinteresse per la specie nei CA, ad eccezione del CA del VCO che si attestano su valori analoghi a quelli degli ATC dove i prelievi comunque risultano limitati (Grafico 26). L'andamento negli anni risulta stabile dal punto di vista numerico con una distribuzione degli abbattimenti piuttosto uniforme tra i vari ambiti di pianura. I numeri minori si riscontrano in quelle aree in cui lo sviluppo dell'agricoltura ha banalizzato gli agro-ecosistemi portando alla pressoché totale scomparsa di boschi e macchie alberate.

Grafico 26: abbattimenti di ghiandaia



#### FASIANIDI

Fagiano (*Phasianus colchicus*)

#### Stato e distribuzione

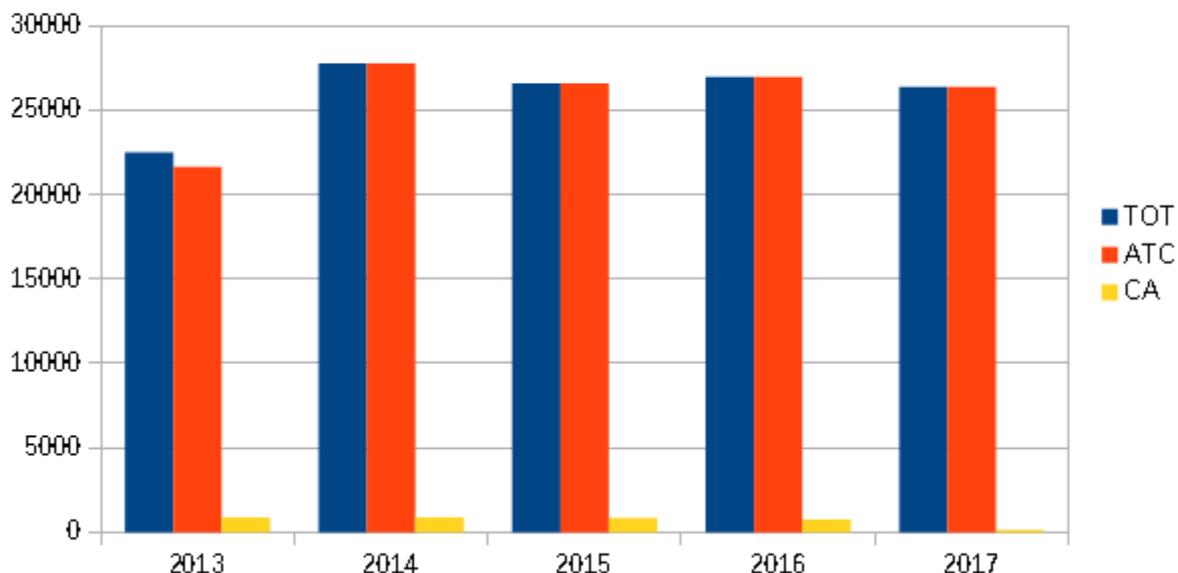
A livello europeo, sebbene la specie non desti preoccupazione, si rileva un trend negativo per questo uccello (BirdLife, 2019). A livello nazionale è impossibile stimare correttamente la dimensione della popolazione a causa dei massicci interventi di ripopolamento a scopo venatorio che ogni anno vengono effettuati (Rondinini *et Al.*, 2012). Anche a livello regionale le operazioni di immissione di individui di varia provenienza (allevamento, zone di ripopolamento e cattura) alterano in modo consistente la dinamica demografica di questa specie rendendo difficile, se non impossibile, capire la distribuzione e la consistenza delle popolazioni di fagiani allo stato realmente selvatico.

#### Analisi degli abbattimenti

Per i motivi sopra enunciati ogni tipo di analisi dei prelievi risulterebbe falsata senza la possibilità di conoscere quanti fagiani abbattuti siano di provenienza d'allevamento, quanti di provenienza da

zone di ripopolamento e cattura e quanti selvatici, pertanto verranno presentati solamente i dati degli abbattimenti totali e scorporati tra ATC e CA senza ulteriori commenti (Grafico 27).

Grafico 27: abbattimenti di fagiano



Quaglia (*C. coturnix*)

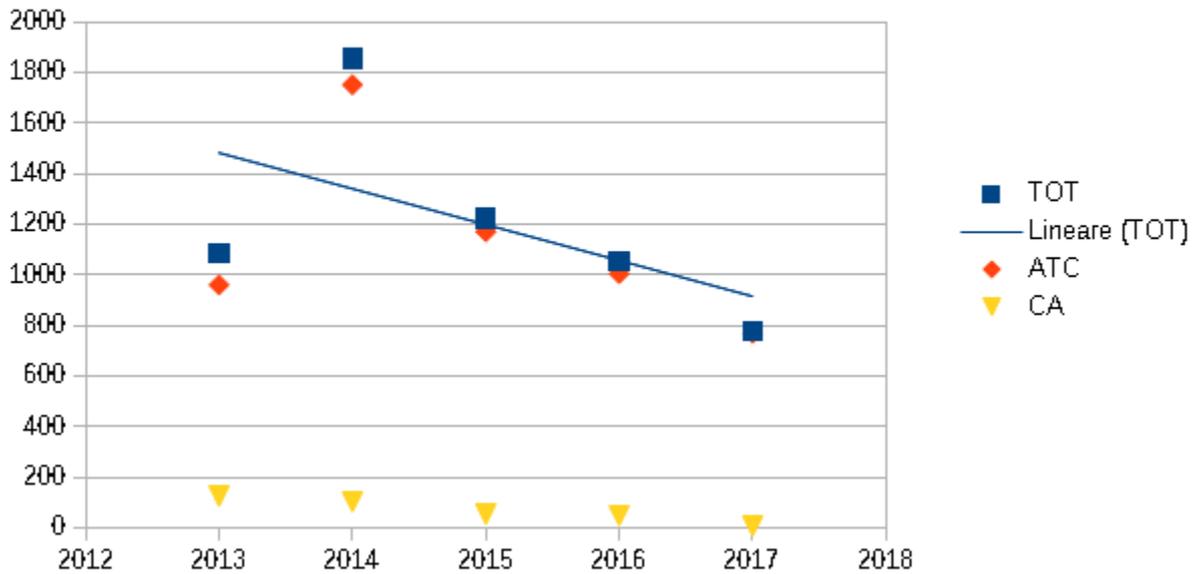
Stato e distribuzione

A livello continentale l'areale di distribuzione è molto ampio e un trend e le popolazioni sono molto consistenti anche se si registra un andamento demografico negativo, ma non tale da far ritenere questa specie a rischio (BirdLife, 2019). A causa di una serie di motivi, tra cui l'inquinamento genetico, a livello nazionale non è possibile stimare la consistenza e la distribuzione di questa specie senza condurre specifici studi (Rondinini *et Al.*, 2012). A livello regionale i dati disponibili mostrano una distribuzione a "macchia di leopardo" con una maggiore presenza in pianura e collina anche se in alcune vallate alpine è presente anche a quote elevate.

Analisi dei prelievi

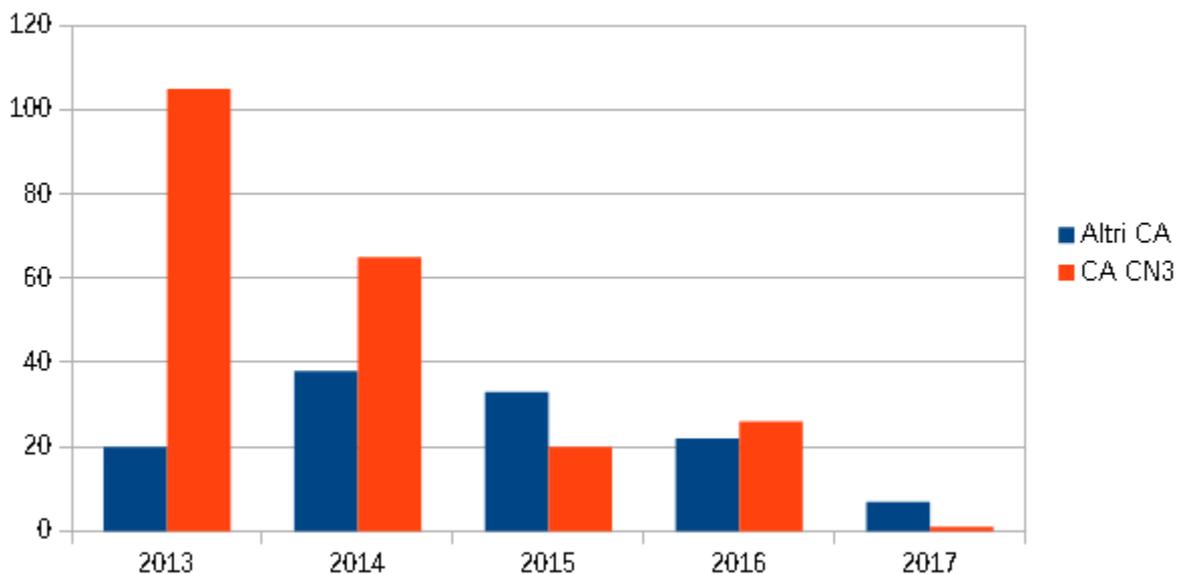
I prelievi venatori rispecchiano la distribuzione discontinua di questa specie sul suolo piemontese: infatti, si alternano zone in cui i capi abbattuti sono pochi ad altre in cui il numero sale con una tendenza generale alla diminuzione (Grafico 28).

Grafico 28: abbattimenti di quaglia



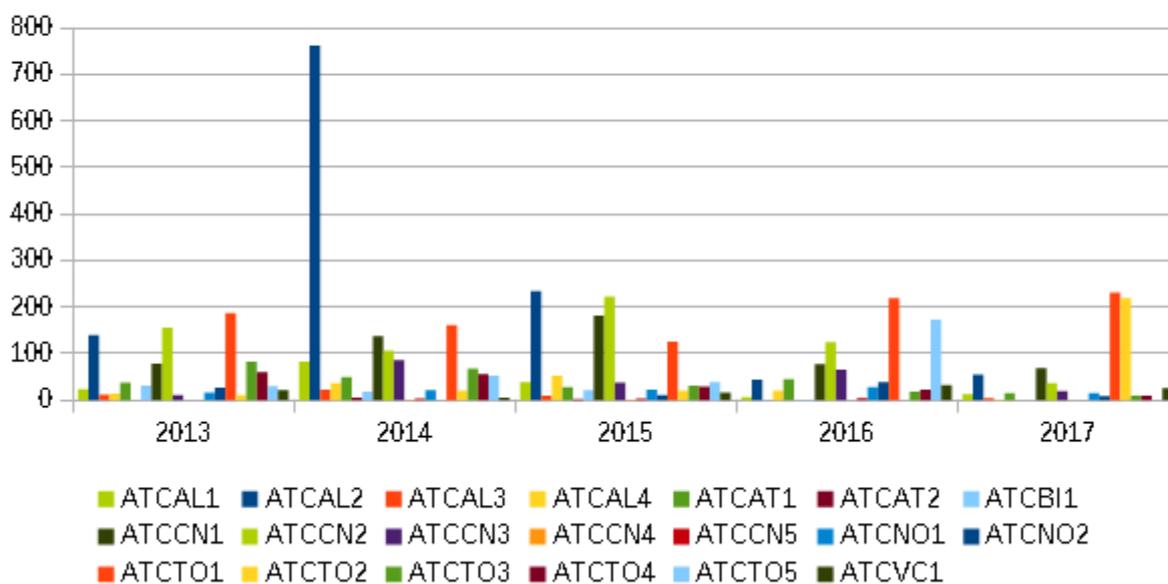
Come si può notare dal grafico precedente la quasi totalità degli abbattimenti avviene in ambiti di pianura e solo pochi individui vengono abbattuti in zone di montagna. Nei CA, inoltre, si riscontra che un solo comprensorio alpino, il CA CN3, totalizza praticamente tutti gli abbattimenti di questa specie nel 2013 per poi decrescere repentinamente a rappresentare comunque il 50% degli abbattimenti totali dei CA (Grafico 29).

Grafico 29: confronto CA CN3-Altri CA



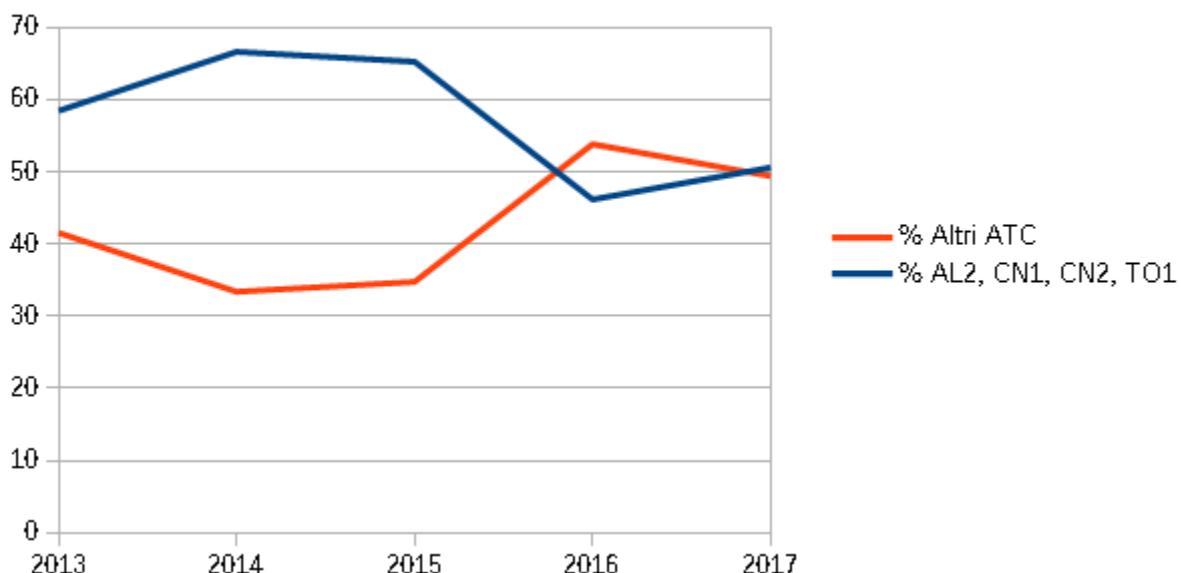
Per quanto riguarda gli ATC si rileva immediatamente un dato anomalo per l'ATC AL2 che nel 2014 registra ben 763 abbattimenti. Molto probabilmente si tratta di un errore di computazione del dato anche in riferimento agli altri anni che registrano numero molto più bassi. In generale. Però, si nota che i picchi di abbattimenti, nei vari anni, si registrano in pochi ATC e più precisamente: AL2, CN1, CN2, TO1 (Grafico 30).

Grafico 30: abbattimenti di quaglia negli ATC



Confrontando la percentuale di capi abbattuti in questi 4 ATC con il totale degli abbattimenti in pianura si evince che questi rappresentino sempre almeno il 50% circa del totale in tutti gli anni esaminati (Grafico 31). Questo fatto rispecchia in maniera piuttosto fedele i dati di distribuzione della specie in Piemonte: infatti, questi ATC sono localizzati nelle aree in cui si ritrovano gli ambienti maggiormente idonei alla quaglia e dove la sua presenza è più frequente.

Grafico 31: % abbattimenti di quaglia. Confronto ATC



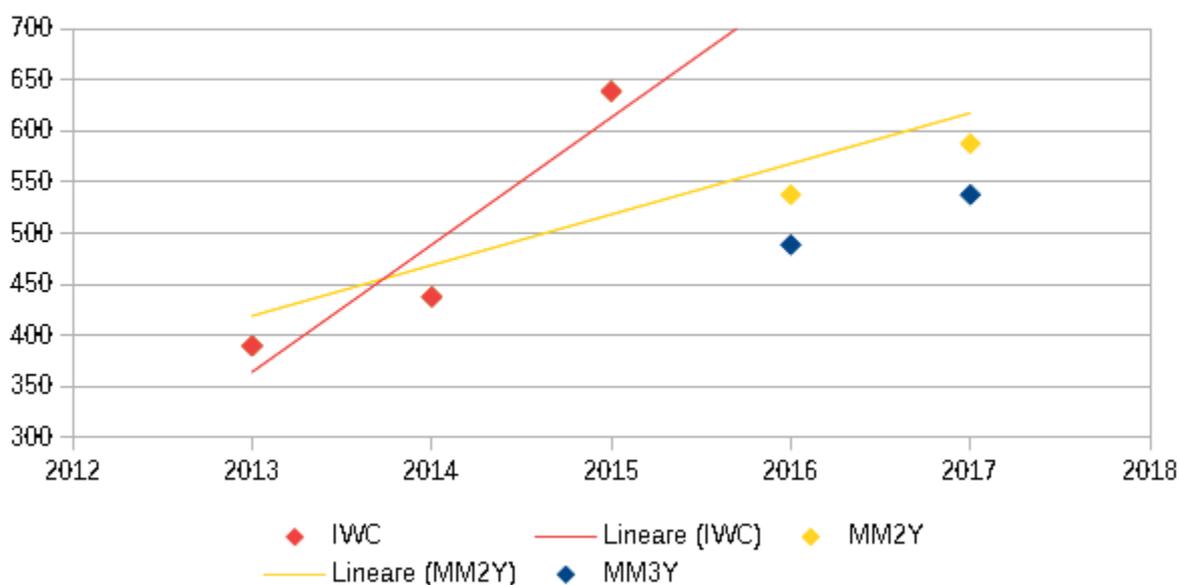
## RALLIDI

### Gallinella d'acqua (*G. chloropus*)

#### Stato e distribuzione

A livello continentale questa specie non presenta situazioni critiche in quanto l'areale di distribuzione è vasto, le popolazioni sono numerose ed il trend risulta essere stabile negli ultimi anni (BirdLife, 2019). Nonostante ciò i dati IWC mettono in evidenza che la stabilità del trend di lungo periodo confonde un periodo di forte crescita iniziale ed un successivo decremento che è probabilmente imputabile alla diminuzione delle popolazioni del Nord-Ovest europeo, mentre quelle delle zone centrali e meridionali del continente si mantengono stabili (<http://iwc.wetlands.org>; WI, 2019). A livello nazionale questa specie viene considerata a “minore preoccupazione” in quanto numerosa, ben distribuita sul territorio e con trend stabile (Rondinini *et Al.*, 2012). In Piemonte, la gallinella d'acqua si trova ben distribuita in tutti gli ambienti planiziali della regione durante il periodo riproduttivo (Mingozzi *et Al.*, 1988), mentre in inverno sembra disertare solamente i rilievi del Monferrato dove stagni e piccoli specchi d'acqua possono gelare anche per lunghi periodi (Cucco *et Al.*, 1996). Dai dati dei censimenti IWC dal 2013 al 2015 per il Piemonte (GPSO, 2016; GPSO, 2017a; GPSO, 2017b), questa specie mostra un trend fortemente positivo che si mantiene anche interpolando i dati per i due anni successivi (Grafico 32).

Grafico 32: stima del trend di popolazione

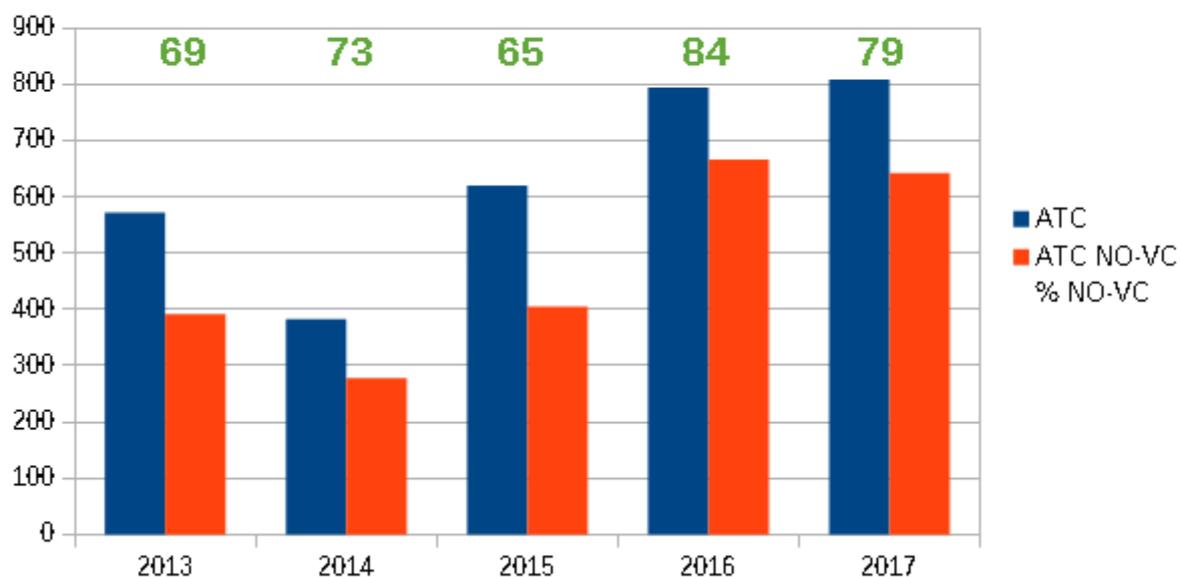


#### Analisi dei prelievi

In accordo con le sue esigenze ecologiche, gli abbattimenti nelle zone alpine della regione sono piuttosto sporadici. Nel 2017 si sono avuti numerosi abbattimenti di questa specie in 4 comprensori alpini: CN3, CN6, TO3, VCO3.

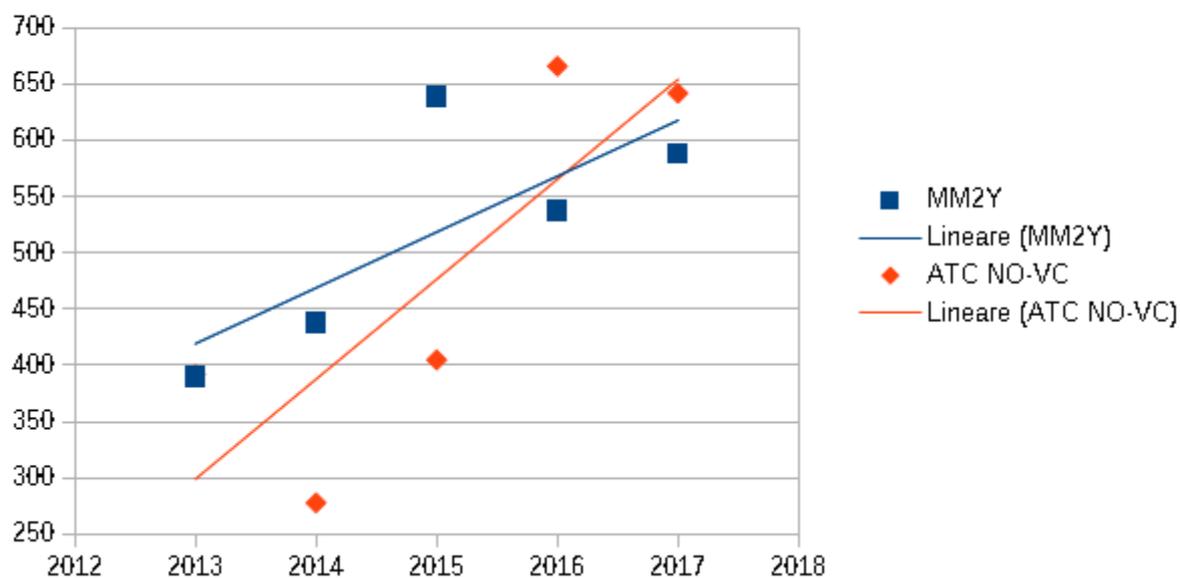
Per quanto riguarda gli ATC si deve rimarcare che la maggior parte degli abbattimenti avviene nelle aree risicole del novarese e del vercellese. Infatti i soli tre ATC, il cui territorio è ricoperto preponderantemente da questo ambiente, totalizzano tra il 65% e l'85% circa di tutti gli abbattimenti degli ATC (Grafico 33)

Grafico 33: confronto ATC NO-VC su totale ATC



Confrontando i dati di abbattimento novaresi-vercellesi con i censimenti IWC si nota che sebbene il trend degli abbattimenti sia in aumento più marcato rispetto a quello dei censimenti si nota anche negli ultimi due anni i capi abbattuti hanno assunto andamento stazionario (Grafico 34).

Grafico 34: confronto abbattimenti NO-VC/censimenti IWC



# MAMMIFERI

## SUIDI

### Cinghiale (*S. scrofa*)

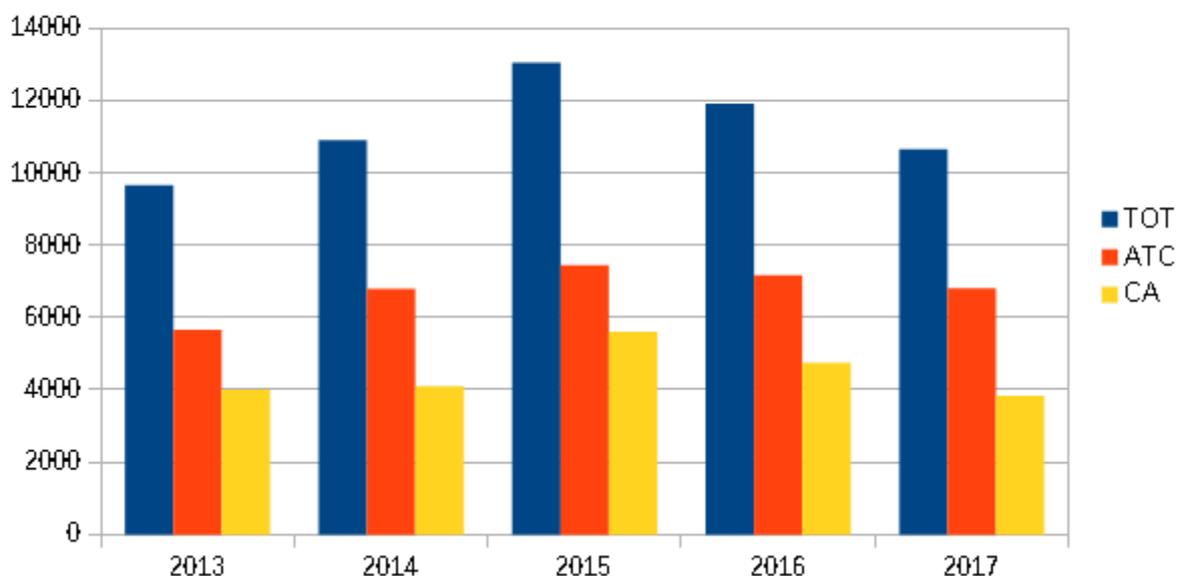
#### Stato e distribuzione

Questa specie, ampiamente diffusa in tutto il continente europeo ed asiatico non desta particolari preoccupazioni a livello di popolazione areale o trend sia a livello internazionale (Oliver & Leus, 2008), sia a quello nazionale (Rondinini *et Al.*, 2012). In Piemonte, il cinghiale è ovunque diffuso, dalla pianura alle vallate alpine fino a quote anche notevoli.

#### Analisi dei prelievi

In totale in Piemonte sono stati abbattuti circa 56000 cinghiali con una leggera prevalenza degli ATC rispetto ai CA. I prelievi, nei vari anni, sono numericamente stabili. La flessione nei CA nel 2017 può essere imputata alla sospensione della caccia in quell'annata venatoria (Grafico 35).

Grafico 35: abbattimenti di cinghiale



## LAGOMORFI

### Lepre comune (*L. europaeus*)

#### Stato e distribuzione

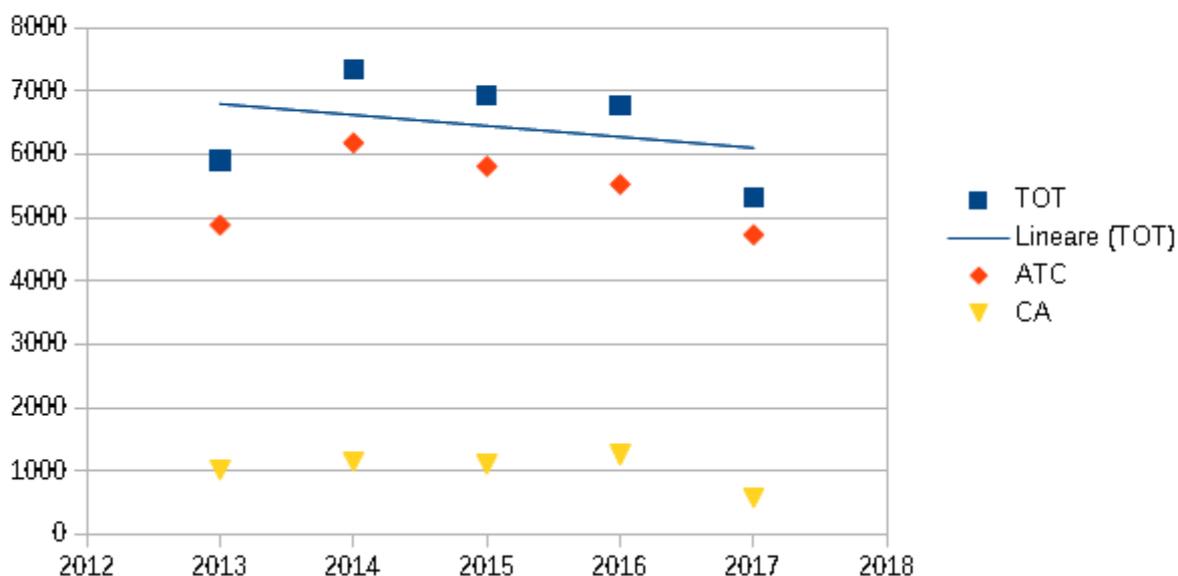
L'areale di distribuzione di questa specie è molto vasto, la tendenza delle popolazioni è negativa con un trend negativo a partire dagli anni 60 del secolo scorso a causa dei mutamenti degli agroecosistemi indotti dall'intensificarsi di pratiche agricole moderne. A tutt'oggi, a livello globale, la lepre comune viene considerata a "minor preoccupazione" anche se da più parti inizia ad attivarsi il dibattito sulla possibilità di rivedere il suo *status* e portarlo a "quasi minacciata" (Smith &

Johnston, 2008). A livello nazionale questa specie viene considerata a “minor preoccupazione” anche se i numerosi ibridi ed il miscuglio di razze diverse rendono difficile distinguere le forme alloctone da quella nativa. Dopo un periodo di declino durato dagli anni 60 agli anni 90 del secolo scorso, la lepre ha invertito la tendenza ed ora il suo trend è positivo (Rondinini *et Al.*, 2012). A livello regionale questa specie è diffusa anche in zone alpine, e anzi il suo orizzonte altitudinale di innalzato così tanto da andare a sovrapporsi alla lepre variabile.

### Analisi dei prelievi

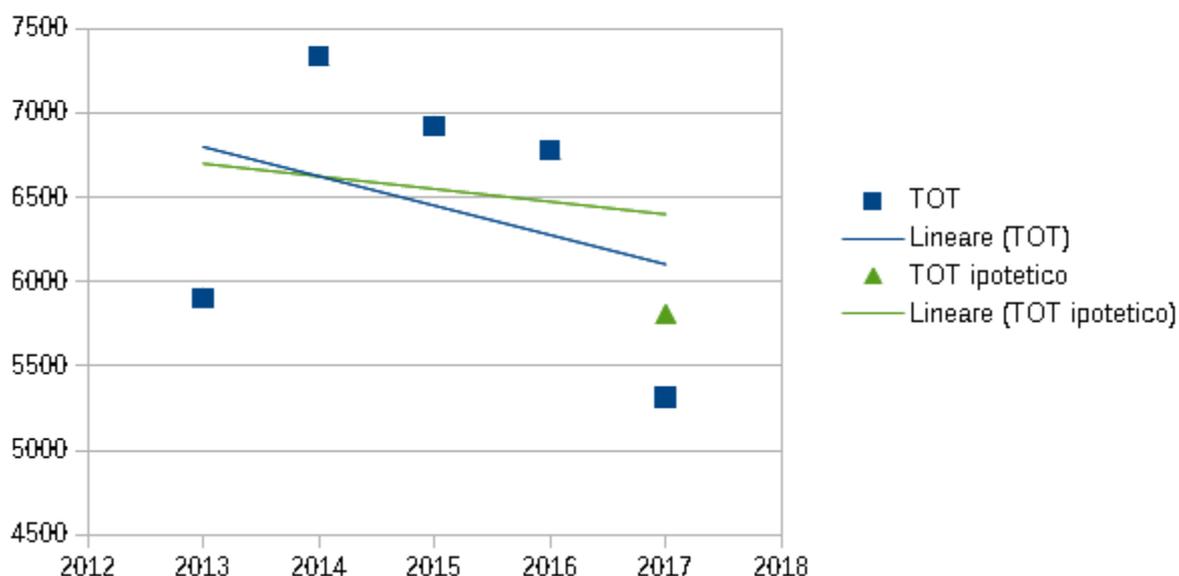
I prelievi di lepre comune mostrano un andamento generale in lieve flessione che rispecchia l’andamento degli abbattimenti degli ATC, mentre nei CA questo fenomeno non si riscontra ed il prelievo è pressoché costante nel tempo (Grafico 36).

Grafico 36: abbattimenti di lepre comune



Questo dato potrebbe essere falsato dall’ultima stagione venatoria in quanto alcuni ATC ( AT2, BI1, TO5), al momento della stesura della presente relazione, non hanno ancora fornito il dato. Ipotizzando per questi ATC le stesse performance dell’anno precedente, e correggendo in questo modo il dato per il 2017, la tendenza assume andamento pressoché stazionario (Grafico 37).

Grafico 37: abbattimenti di lepre comune (corretti per gli ATC)



Infine, bisogna rilevare che in molti ambiti di caccia piemontesi sono prassi comune massicce operazione di ripopolamento a scopo venatorio di questa specie e pertanto, in molti casi, i numeri degli abbattimenti vengono alterati da una maggiore disponibilità di selvaggina non dovuta alla naturale dinamica e distribuzione della lepre comune.

### Silvilago (*S. floridanus*)

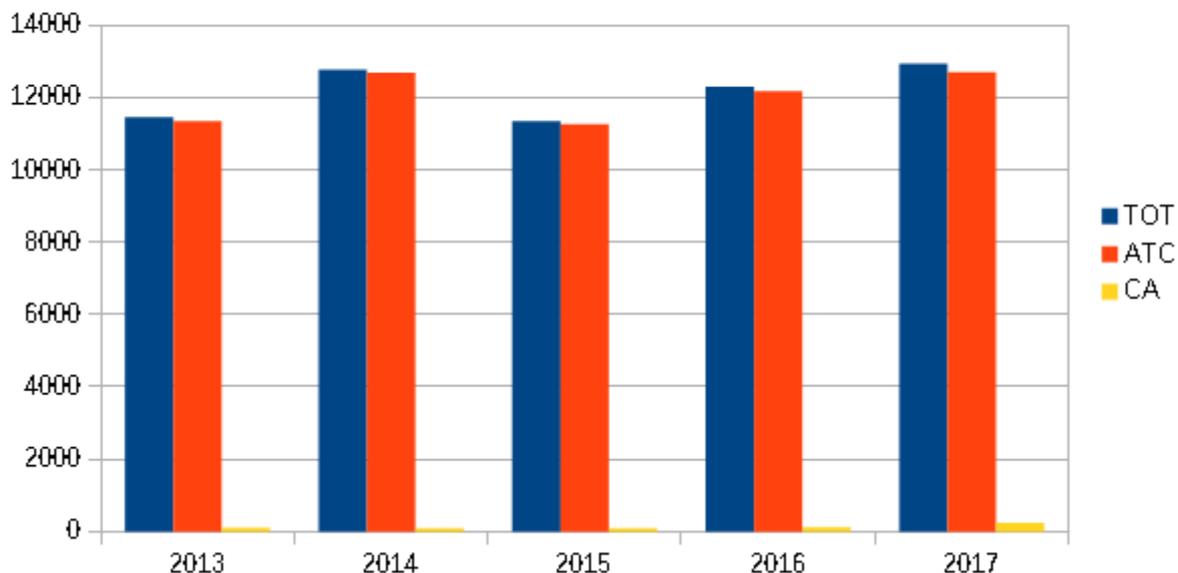
#### Stato e distribuzione

A livello continentale questa specie di origine americana è presente solamente in Italia ed in Francia a causa della sua introduzione a scopo venatorio. In Piemonte questa specie fu introdotta nel 1966 a Pinerolo (primo nucleo italiano) e attualmente è completamente naturalizzata.

#### Analisi dei prelievi

Gli abbattimenti sono concentrati in pianura in accordo con le esigenze ecologiche di questa specie e sono sostanzialmente stabili nel tempo (Grafico 38). L'attuale pressione venatoria su questa specie non consente di perseguire gli obiettivi di eradicazione di questa specie, ma al limite solo di un suo contenimento.

Grafico 38: abbattimenti di silvilago



### Coniglio selvatico (*O. cuniculus*)

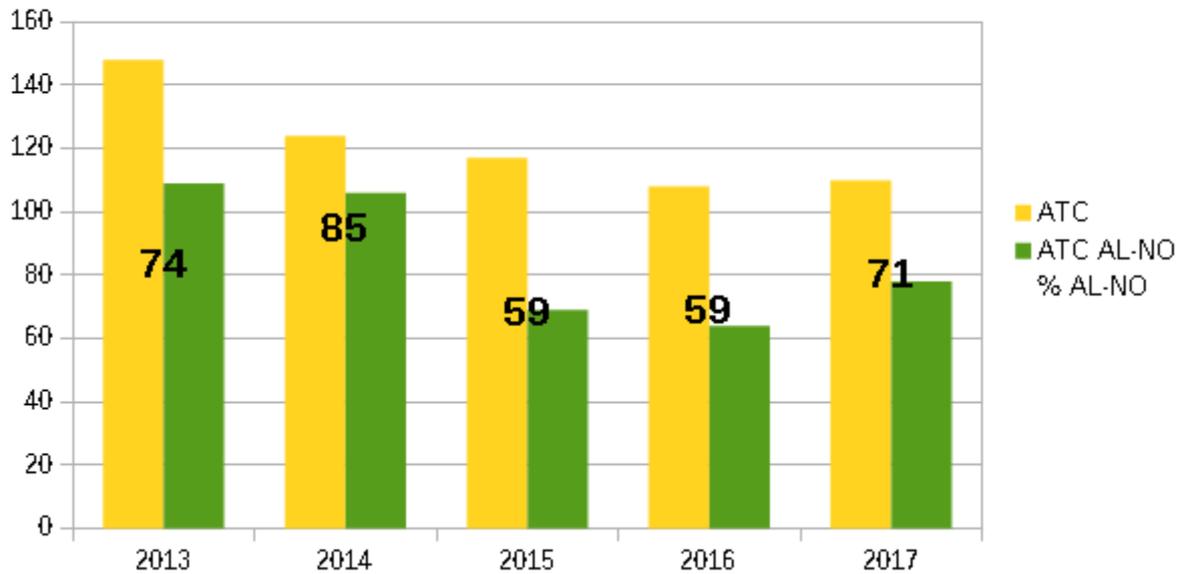
#### Stato e distribuzione

Questa specie, introdotta in Italia in tempi storici, non viene valutata nella liste rosse IUCN per l'Italia (Rondinini *et Al.*, 2012). A livello globale invece viene considerata "quasi minacciata" nel suo originario areale (Smith & Boyer, 2008)

#### Analisi dei prelievi

In generale il coniglio selvatico viene abbattuto in misura molto minore rispetto agli altri lagomorfi. Nelle aree di montagna non si registrano che sporadici abbattimenti negli ultimi 5 anni, mentre negli ATC i numeri più consistenti si trovano negli abiti alessandrini e novaresi (Grafico 39).

Grafico 39: abbattimenti di coniglio selvatico (solo ATC)



A causa della scarsità degli abbattimenti è difficile fare supposizioni sul reale interesse venatorio a questa specie e sul fatto che gli abbattimenti rispecchino la reale distribuzione del coniglio selvatico sul territorio piemontese.

## 2 PERIODI VENATORI

### UCCELLI

La necessità di tutelare le specie ornitiche migratrici ed acquatiche impone di fissare i periodi dell'attività venatoria in modo tale da proteggere queste specie durante il periodo della migrazione pre-nuziale e quello dell'allevamento della prole. Per raggiungere questo obiettivo è importante basare le scelte di aperture e chiusura alle varie specie su basi conoscitive solide .

Di seguito vengono riportate, per ogni specie ornitica venabile in caccia programmata in Piemonte, i periodi venatori e discussi alla luce di quanto riportato in “KEY CONCEPTS OF ARTICLE 7(4) OF DIRECTIVE 79/409/EEC” (UE, 2014) per la definizione dei periodi medi della migrazione e di allevamento della prole. Al contempo si tengono in considerazione i dati riportati dai censimenti IWC per gli anni 2014 e 2015. In questo caso viene considerato, per ogni decade, il dato con il maggior numero di avvistamenti in modo da rendere tutte le valutazioni il più cautelative possibile. Laddove siano presenti ulteriori dati che permettano di meglio definire la fenologia di queste specie, questi verranno presentati e discussi nel testo.

Sempre in un'ottica di tutela delle specie ornitiche migratorie si prevede di dare attuazione al “Protocollo per la salvaguardia delle popolazioni svernanti della beccaccia in occasione di eventi climatici avversi” redatto da ISPRA ed eventualmente applicarlo a tutte le specie migratorie particolarmente sensibili al freddo.

#### ANATIDI

Alzavola (*A. crecca*)

Periodo: 2 ottobre- 19 gennaio

In Italia questa specie risulta essere sia stanziale sia migratoria. I migratori in Italia possono essere sia riproduttivi, sia svernanti, sia semplicemente di passo.

In Piemonte, visti i risultati dei censimenti IWC 2014 e 2015 (GPSO, 2017a; GPSO, 2017b), la distribuzione degli avvistamenti è distribuita in modo piuttosto uniforme durante tutto l'arco dell'anno, con una maggiore densità a partire dell'ultima decade di dicembre. Questo lascia supporre che in Piemonte la specie presenti delle popolazioni stanziali a cui si aggiungono individui migratori.

La migrazione preriproduttiva, in Italia, inizia con l'ultima decade di gennaio per esaurirsi con la fine di aprile. Ed il periodo riproduttivo si conclude con la prima decade di settembre.

Pertanto le date di inizio e fine del prelievo non vanno ad interferire con le attività riproduttive di questa specie.

Germano reale (*A. platyrinchos*)

Periodo: 2 ottobre- 19 gennaio

In Italia questa specie risulta essere sia stanziale sia migratoria. I migratori in Italia possono essere sia riproduttivi, sia svernanti, sia semplicemente di passo.

In Piemonte sulla base delle risultanze dei censimenti IWC la specie risulta essere presente ed ampiamente diffusa durante tutto l'arco dell'anno.

Il periodo della migrazione pre-nuziale inizia con la prima decade di gennaio, si sovrappone con il periodo di riproduttivo che si conclude con la fine di agosto.

In questo caso l'inizio dell'attività venatoria non va ad interferire con le attività di cura delle nidiate, ma al contempo si sovrappone parzialmente verso, la sua conclusione, con l'inizio dei movimenti migratori primaverili.

## SCOLOPACIDI

Beccaccia (*S. rusticola*)

Periodo: 12 ottobre – 09 gennaio

In Italia non sono riportate popolazioni residenti, ma solo migratori riproduttivi, svernanti e di passo.

In base ai dati dei censimenti IWC sembrerebbe che la beccaccia frequenti il Piemonte solamente in periodo invernale. La nidificazione avviene in maniera frammentata con un numero limitato di coppie (Toffoli & Della Toffola, 2008). Il periodo migratorio pre-nuziale inizia con la seconda decade di gennaio per concludersi a fine febbraio, mentre il periodo riproduttivo inizia a marzo per concludersi nella seconda metà di agosto.

Il periodo di caccia a questa specie inizia abbondantemente dopo la conclusione delle attività riproduttive, e non si sovrappone al periodo di migrazione pre-nuziale alla sua conclusione (ISPRA). Da notare che in Piemonte gli abbattimenti di questo uccelli hanno il loro picco nel mese di novembre e successivamente, già in dicembre, calano bruscamente. È prevista, comunque, la chiusura anticipata al 31 dicembre in caso di inverni particolarmente rigidi per ridurre la mortalità invernale secondo quanto stabilito dai protocolli ISPRA.

Beccaccino (*G. gallinago*)

Periodo: 12 ottobre – 9 gennaio

In Italia è specie non residente, migratore riproduttivo accidentale, migratore di passo e svernante. In Piemonte la presenza di questa specie è riportata durante quasi tutto l'anno. I soli periodi con assenza di segnalazioni vanno dalla seconda decade di maggio alla prima metà di luglio secondo i rilevamenti IWC. Sul territorio regionale la nidificazione è occasionale (Toffoli & Della Toffola, 2008). Il periodo di migrazione pre-nuziale inizia a febbraio e si conclude nella prima metà di maggio. Pertanto il periodo di caccia ipotizzato risulta compatibile con le necessità di tutela della specie.

## TURDIDI

Cesena (*T. pilaris*)

Periodo: 2 ottobre – 9 gennaio

In Italia non si riscontrano popolazioni residenti di questa specie. Essa è solamente migratrice riproduttiva, svernante o di passo.

In Piemonte questa specie viene rilevata durante tutto l'anno a conferma che il territorio piemontese è frequentato sia da popolazioni nidificanti, sia svernanti. Il periodo riproduttivo inizia con la seconda decade di gennaio, con l'inizio della migrazione primaverile, per concludersi a fine luglio con l'involto dei pulli.

Il periodo di caccia a questa specie non interferisce con le attività di riproduzione e di cura della prole e pertanto risulta compatibile con gli obiettivi di tutela delle specie migratorie sancite dalla sentenza della Corte di Giustizia europea del 19/01/1994 sulla causa C435/92.

Tordo bottaccio (*T. philomelos*)

Periodo: 2 ottobre – 9 gennaio

In Italia sono presente sia popolazioni residenti, sia popolazioni migratrici di passo o svernanti. In Piemonte, secondo i dati IWC, è presente durante tutto l'arco dell'anno con picchi di presenze in marzo e prima metà di aprile e ottobre.

Il periodo migratorio pre-nuziale inizia nella seconda decade di gennaio per concludersi nella seconda metà di aprile, mentre il periodo riproduttivo si protrae da marzo alla seconda metà di agosto.

Il periodo di caccia proposto non interferisce con le attività migratorie, di nidificazione e cura della prole e risulta compatibile con le necessità di protezione di questa specie migratrice.

Tordo sassello (*T. iliacus*)

Periodo: 2 ottobre – 9 gennaio

In Italia sono presenti solamente popolazioni svernanti o migratori di passo.

In Piemonte le prime presenze di questo uccello si registrano a partire dal mese di ottobre per concludersi bruscamente alla fine di marzo in coincidenza con l'esaurirsi dei movimenti migratori primaverili. Questo conferma che in Piemonte le popolazioni di questo turdide siano da ascrivere a soli individui svernanti e di passo. Il periodo migratorio pre-nuziale inizia nella seconda metà di gennaio per concludersi alla fine di marzo.

Il periodo di caccia proposto per questa specie pertanto non interferisce con le attività riproduttive di questa specie.

## COLUMBIDI

Colombaccio (*C. palumbus*)

Periodo: 2 ottobre – 29 gennaio

In Italia esistono popolazioni residenti di questa specie. Tra quelle migratrici sono presenti solamente o di passo o in periodo invernale.

Questa specie è presente durante tutto l'anno sul territorio regionale con picchi di presenza tra marzo e giugno in parziale concomitanza con il passo migratorio primaverile. Il periodo migratorio primaverile si estende dalla seconda metà di febbraio alla seconda metà di aprile, mentre il periodo riproduttivo inizia ad aprile per concludersi con la fine del mese di ottobre.

Il periodo di caccia proposto si sovrappone con le fasi più tardive della riproduzione, ma considerata l'ampia distribuzione della specie, il trend demografico ed il fatto che in Italia non risultano esserci popolazioni migratrici riproduttive (UE, 2014), si può sostenere questo sia compatibile con le esigenze di tutela imposte dall'art. 7 della direttiva 79/409/EEC in quanto il prelievo verrebbe effettuato solamente sulla popolazione residente sul territorio regionale.

Tortora (*S. turtur*)

Periodo: 21 settembre – 21 ottobre

In Italia sono presenti solo popolazioni migratrici riproduttive o di passo.

Secondo i dati IWC, la presenza di questo uccello in Piemonte si verifica a partire dalla seconda metà di aprile per esaurirsi tra la fine di settembre e la prima decade di ottobre in concomitanza con i movimenti migratori primaverili e di allevamento della prole che iniziano con il passo migratorio nella seconda metà di aprile per concludersi con l'involo dei piccoli a fine agosto.

Il periodo di caccia ipotizzato, limitato ad un solo mese, non interferisce né con i movimenti migratori pre-nuziali, né con il periodo riproduttivo di questa specie.

## CORVIDI

Cornacchia nera (*C. c. corone*), Cornacchia grigia (*C. c. cornix*)

Periodo: 2 ottobre – 29 gennaio

Anticipo: sole giornate del 2; 4; 7; 9; 11; 14; 16; 18; 21; 23; 25; 28 settembre

In Italia le popolazioni sono tutte residenti.

Il periodo riproduttivo per questa specie si estende dall'ultima decade di febbraio alla fine di luglio. Il periodo di caccia consente di evitare il prelievo venatorio a questa specie durante la fase più delicata del ciclo biologico. Le giornate di anticipo, del tutto facoltative, possono essere deliberate dall'ATC o dal CA contestualmente ad un anticipo della chiusura della caccia che prevede la riduzione di un numero di giornate pari a quelle effettuate anticipatamente.

Gazza (*P. pica*)

Periodo: 2 ottobre – 29 gennaio

Anticipo: sole giornate del 2; 4; 7; 9; 11; 14; 16; 18; 21; 23; 25; 28 settembre

In Italia le popolazioni sono tutte residenti.

Il periodo riproduttivo per questa specie si estende dall'ultima decade di febbraio alla fine di luglio. Il periodo di caccia consente di evitare il prelievo venatorio a questa specie durante la fase più delicata del ciclo biologico. Le giornate di anticipo, del tutto facoltative, possono essere deliberate dall'ATC o dal CA contestualmente ad un anticipo della chiusura della caccia che prevede la riduzione di un numero di giornate pari a quelle effettuate anticipatamente.

Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)

Periodo: 2 ottobre – 29 gennaio

Anticipo: sole giornate del 2; 4; 7; 9; 11; 14; 16; 18; 21; 23; 25; 28 settembre

In Italia le popolazioni sono tutte residenti.

Il periodo riproduttivo per questa specie si estende dall'ultima decade di marzo alla seconda di agosto.

Il periodo di caccia consente di evitare il prelievo venatorio a questa specie durante la fase più delicata del ciclo biologico. Le giornate di anticipo, del tutto facoltative, possono essere deliberate dall'ATC o dal CA contestualmente ad un anticipo della chiusura della caccia che prevede la riduzione di un numero di giornate pari a quelle effettuate anticipatamente.

## FASIANIDI

Fagiano (*Phasianus colchicus*)

Periodo: 21 settembre – 30 novembre

Posticcipo: 1 dicembre – 29 dicembre

In Italia le popolazioni sono tutte residenti. Con molti individui introdotti a scopo venatorio. Il periodo di riproduttivo del fagiano inizia nei primi giorni di marzo per concludersi nella seconda a metà settembre circa.

Il periodo di caccia proposto non interferisce con le attività riproduttive delle popolazioni selvatiche di fagiano ed è conforme a quanto stabilito da ISPRA nel documento sulla redazione dei calendari venatori (ISPRA) che prevede la possibilità di apertura della caccia a tale specie a partire dalla terza decade di settembre in base alla legge 157/92, tenuto conto dei periodi di fine della riproduzione indicati nel documento *Key Concepts*. Il periodo di posticcipo delle attività venatorie a questo uccello è autorizzato dalla Regione sulla base di un piano numerico e a seguito della presentazione di una relazione tecnica che – presentando i dati di consistenza primaverile della specie, il numero di animali immessi e di quelli prelevati – dimostri la sussistenza dei presupposti per richiedere un piano numerico di abbattimento e la sua congruità con l'effettiva consistenza delle popolazioni selvatiche in conformità con quanto stabilito da ISPRA nel già menzionato documento (ISPRA).

Quaglia (*C. coturnix*)

Periodo: 21 settembre – 21 ottobre

In Italia le popolazioni di questa specie sono migratori riproduttivi, di passo e solo raramente svernanti.

Secondo i dati IWC, in Piemonte questo uccello compare con i primi giorni di aprile e permane sul territorio regionale fino alla fine di settembre/prima metà di ottobre confermando anche in questa regione la sola presenza di individui migratori riproduttivi. La presenza ai primi di aprile di questo uccello anticipa leggermente il dato medio nazionale sull'inizio della migrazione pre-riproduttiva che inizia nella seconda decade del mese per concludersi con la fine di maggio. Il periodo riproduttivo inizia contestualmente alla migrazione primaverile e di conclude nella seconda decade di settembre.

Il periodo di caccia a questa specie, limitato ad un solo mese, inizia posteriormente alla fine del periodo riproduttivo e non confligge con gli obiettivi di tutela delle specie migratorie ed è in accordo con quanto stabilito da ISPRA (ISPRA).

## RALLIDI

Gallinella d'acqua (*G. chloropus*)

Periodo: 2 ottobre – 19 gennaio

In Italia esistono popolazioni residenti, svernanti e viene attraversata da migratori di passo. In Piemonte la specie è presente tutto l'anno senza che vi siano vistosi aumenti di individui in particolari periodi. Questo lascia supporre che il territorio regionale non sia interessato da abbondanti movimenti migratori né in autunno, né in primavera.

Il periodo migratorio pre-nuziale si estende a tutto marzo, aprile e la prima decade di maggio, mentre il periodo riproduttivo inizia con la seconda metà di marzo per concludersi con la fine di agosto.

Il periodo di caccia a questa specie non interferisce né con i movimenti migratori primaverili, né con il periodo di nidificazione e cura della prole.

# MAMMIFERI

## SUIDI

Cinghiale (*S. scrofa*)

Periodo: 21 settembre – 19 dicembre; in alternativa 2 novembre – 30 gennaio

Gli ATC ed i CA possono deliberare uno dei due periodi per la caccia programmata al cinghiale. Si deve evidenziare che mentre il primo periodo consentito non interferisce con i periodi di attività riproduttiva delle specie ornitiche migratorie, il secondo si sovrappone abbondantemente ai periodi di migrazione pre-nuziale di Alzavola, Germano reale, Beccaccia, Cesena, Tordo bottaccio e Tordo sassello. Inoltre, la pratica della caccia in braccata in aree di svernamento della beccaccia in periodi invernali così inoltrate può arrecare grave disturbo a questa specie che in questo periodo dell'anno vede gli areali idonei già ridotti dal rischio di gelate. Pertanto, durante il secondo periodo, è prevista la chiusura anticipata al 31 dicembre in caso di inverni particolarmente rigidi a tutela delle specie summenzionate.

## LAGOMORFI

Lepre comune (*L. europaeus*)

Periodo: 21 settembre – 8 dicembre

Il periodo riproduttivo dura generalmente da gennaio a settembre-ottobre anche se il picco riproduttivo è da collocarsi in primavera (Spagnesi & Trocchi, 1992).

Il periodo ipotizzato non si sovrappone con la fase riproduttiva di questa specie se non alla conclusione di essa e pertanto si ritiene che non interferisca in modo sensibile con questa.

Silvilago (*S. floridanus*)

Periodo: 23 settembre – 19 dicembre

Tenendo presente che questa specie è alloctona e pertanto dovrebbe essere oggetto di operazioni tese all'eradicazione o quantomeno al suo contenimento per evitare ulteriori espansioni si ritiene che ogni azione che si muove in tale direzione sia da incentivare anche con l'adozione di periodi di prelievo che interferiscono con i periodi riproduttivi di questa specie.

Coniglio selvatico (*O. cuniculus*)

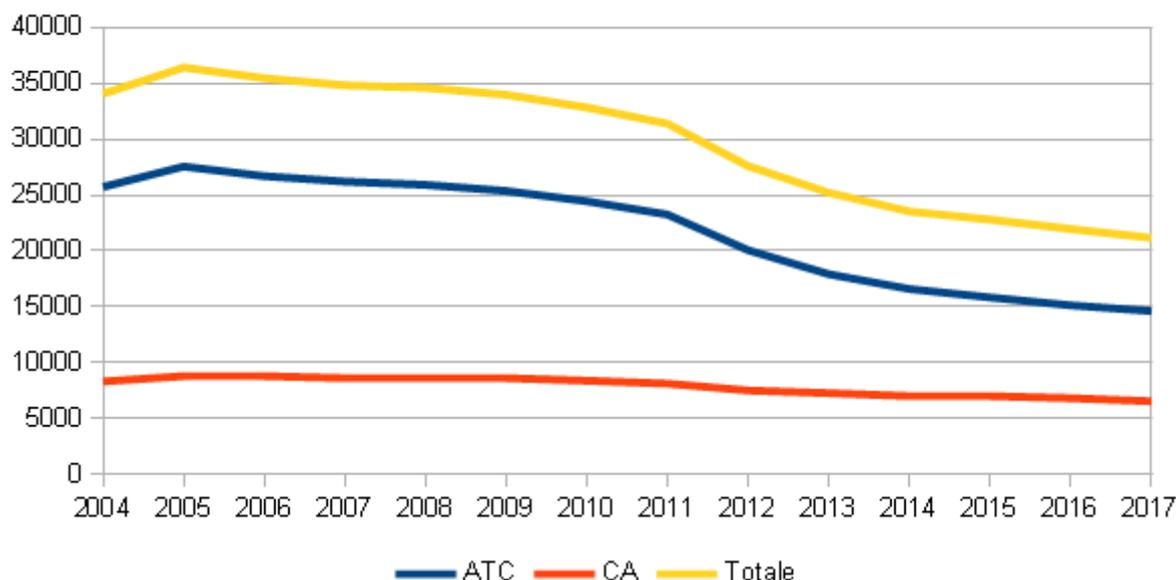
Periodo: 21 settembre – 8 dicembre

### 3

## POPOLAZIONE VENATORIA PIEMONTESE

I dati presenti nell'anagrafe venatoria mostrano un andamento della popolazione venatoria piemontese in costante calo a partire dal 2005. Se si suddividono i dati tra CA ed ATC si può notare come il calo sia molto più consistente negli ambiti di pianura piuttosto che in quelli di montagna che, anzi, mostrano un andamento piuttosto stazionario (Grafico 40).

Grafico 40: andamento popolazione venatoria (2004-2017)



Andando ad analizzare i dati in modo più approfondito per ogni singolo ATC si può notare che gli andamenti delle serie non sono tutti omogenei: alcuni ATC mostrano una tendenza ad una graduale e costante riduzione dei cacciatori ammessi, mentre altri, dopo un periodo di sostanziale stabilità più o meno lungo, manifestano un crollo dei cacciatori. A titolo di esempio di quest'ultimo fenomeno si può citare l'ATC TO1: fino al 2011 i cacciatori ammessi oscillavano tra i 1470 ed i 1590 individui, ma nel giro di soli due anni (2012-2013) la popolazione si è ridotta di circa 500 unità portando il numero di cacciatori ammessi ad oscillare intorno ai 1000 individui circa con una perdita in percentuale rispetto alla media 2004-2011 del 36%.

Per quanto riguarda la distribuzione per fasce d'età si può notare come la maggior parte dei cacciatori piemontesi sia ultra-sessantenne. Le fasce d'età più giovani sono poco rappresentate nella popolazione anche se bisogna rilevare che i più giovani non sembrano risentire del calo generalizzato delle altre classi. Ciò significa che l'ingresso di giovani cacciatori si mantiene costante nel tempo, ma non riesce a colmare la perdita di cacciatori nelle altre classi di età (grafico 41). Mediamente la popolazione venatoria con più di 60 anni rappresenta circa il 43% del totale, ma nel periodo considerato bisogna anche rilevare che il peso di questa parte di cacciatori passa dal 38% circa al 47% (grafico 42). In tutti gli altri casi, ad eccezione della parte che va dai 18 ai 30 anni, invece, il peso percentuale sul totale tende a scemare testimoniando un progressivo invecchiamento della popolazione venatoria piemontese. In contrasto a questa tendenza è la parte più giovane dei cacciatori che percentualmente ha registrato un aumento, ma questo non deve fuorviare perché il loro numero è rimasto pressoché invariato, ma la popolazione totale è diminuita determinando questo risultato.

Grafico 40: distribuzione dei cacciatori per fasce d'età

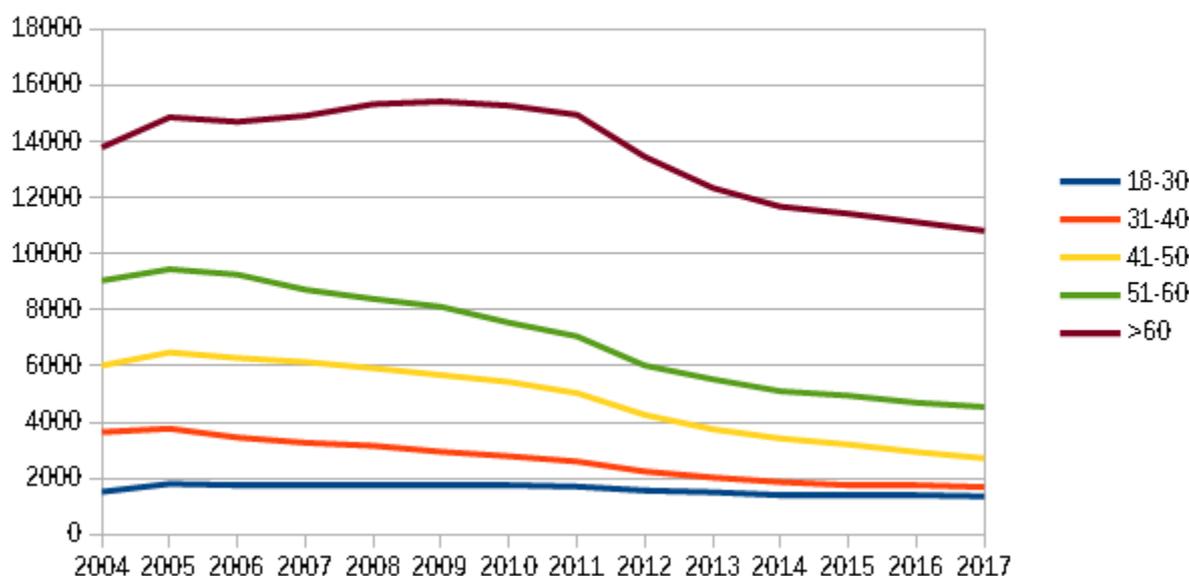
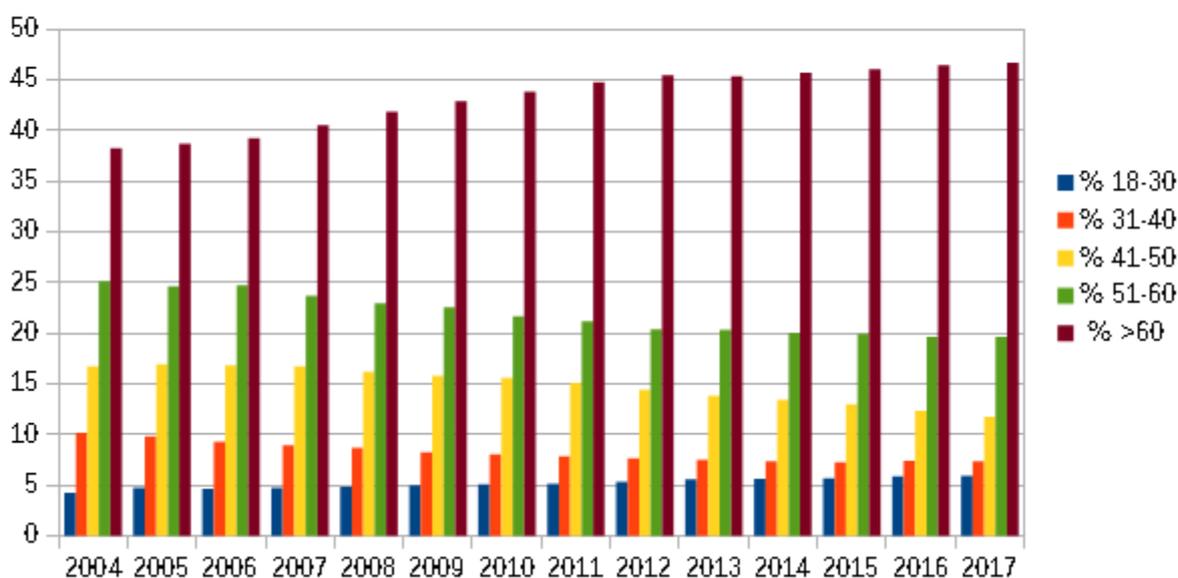
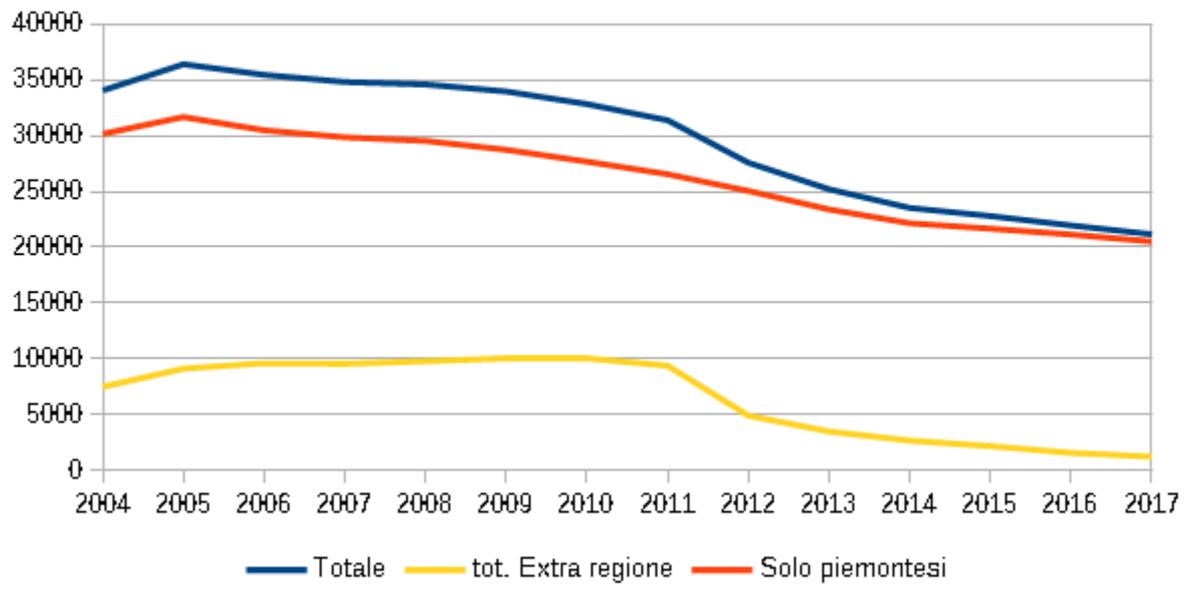


Grafico 42: percentuali dei cacciatori per età



Passando ad analizzare la provenienza dei cacciatori ammessi in Piemonte si può rilevare che la maggior parte sono di provenienza ligure e lombarda che da sole rappresentano mediamente il 48% dei cacciatori di provenienza extra regionale con la Liguria maggiormente rappresentata (dal 28% al 33%) della Lombardia (dal 15% al 20%). Analizzando la serie dei dati si può facilmente notare che a partire dal 2011 ci sia stata una notevole riduzione di cacciatori extra regionali fino ad un quasi azzeramento delle presenza con un calo percentuale rispetto al 2004 di circa 83 punti. Questo fatto è facilmente spiegato dal fatto che la Regione Piemonte nel 2012 ha posto il tetto massimo del 5% di cacciatori di provenienza extra regionale rispetto al totale dei cacciatori ammissibili (DGR n. 90-3600 del 19/03/2012) (Grafico 43, pagina seguente).

Grafico 43



# BIBLIOGRAFIA

- BirdLife, 2004: BirdLife International (2004), *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*.
- BirdLife, 2019: BirdLife International (2019) IUCN Red List for birds. Downloaded from <http://www.birdlife.org> from 14/02/2019 to 19/02/2019.
- Brichetti, 1987: Brichetti P. (1987). Atlante degli uccelli dell'Alpi italiane. Editoriale Ramperto, Brescia.
- Brichetti & Fracasso, 2008: Brichetti, P. and Fracasso, G. (2008), *Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae-Cisticolidae* Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna
- Casale *et Al.*, 2017: Casale F., Rigamonti E., Ricci M., Bergamaschi L., Cennamo R., Garanzini A., Mostini A., Re A., Toninelli V., Fasola M. (2017). Gli uccelli della provincia di Novara (Piemonte, Italia): distribuzione, abbondanza e stato di conservazione. *Rivista Italiana di Ornitologia - Research in Ornithology*, 87 (1): 3-79.
- Cucco *et Al.*, 1996: Cucco M., Levi L., Maffei G., Pulcher C. (a cura di) (1996). *Monografie XIX: Atlante degli uccelli di Piemonte e Valle d'Aosta in Inverno (1986-1992)*. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- GPSO, 2016: GPSO (red. Fasano S.G., Alessandria G., Assandri G., Caprio E., Pavia M.), 2016 – Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta. Anno 2013. *Tichodroma*, 2: 5-81.
- GPSO, 2017a: GPSO (red. Fasano S.G., Alessandria G., Assandri G., Caprio E., Pavia M.), 2017 – Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta. Anno 2014. *Tichodroma*, 4: 1-71.
- GPSO, 2017b: GPSO (red. Fasano S.G., Alessandria G., Assandri G., Caprio E., Pavia M.), 2017 – Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta. Anno 2015. *Tichodroma*, 5: 1-70.
- ISPRA: ISPRA. Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42.
- Mingozzi *et Al.*, 1988: *Monografie VIII. Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta (1980-1984)*. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- Oliver & Leus, 2008: Oliver, W. & Leus, K. 2008. *Sus scrofa*. *The IUCN Red List of Threatened Species* 2008: e.T41775A10559847. <http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T41775A10559847.en>. Downloaded on 20 February 2019
- Rondinini *et Al.*, 2012: Rondinini, C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C. (compilatori). 2013. *Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani*. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma ([www.iucn.it](http://www.iucn.it))
- Smith & Boyer, 2008: Smith, A.T. & Boyer, A.F. 2008. *Oryctolagus cuniculus*. *The IUCN Red List of Threatened Species* 2008: e.T41291A10415170. <http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T41291A10415170.en>. Downloaded on 21 February 2019.
- Smith & Johnston, 2008: Smith, A.T. & Johnston, C.H. 2008. *Lepus europaeus*. *The IUCN Red List of Threatened Species* 2008:e.T41280A10430693. <http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T41280A10430693.en>. Downloaded on 21 February 2019.
- Spagnesi & Trocchi, 1992: M. Spagnesi & V. Trocchi, 1992. *La Lepre: biologia, allevamento, patologia, gestione*.
- Toffoli & Della Toffola, 2008: Toffoli R., Della Toffola M., 2008. *La migrazione dei Charadriiformes in Piemonte: stato attuale delle conoscenze ed indicazioni per la gestione e conservazione delle specie*. Regione Piemonte, 2008.
- UE, 2014: KEY CONCEPTS OF ARTICLE 7(4) OF DIRECTIVE 79/409/EEC. Period of reproduction and pre-nuptial migration of annex ii bird species in the 28 eu member states. August 2014. [http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/docs/reprod\\_intro.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/docs/reprod_intro.pdf)

- WI, 2019: Wetlands International (2019). "Waterbird Population Estimates" . Retrieved from [wpe.wetlands.org](http://wpe.wetlands.org) on Wednesday 20 Feb 2019
- Zenatello *et Al.*, 2014: Zenatello M., Baccetti N., Borghesi F. (2014). Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia. Distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 2001-2010. ISPRA, Serie Rapporti, 206/2014.